

# Conoscersi

Anno LVI n°279

Aprile 2025

GIUBILEO 2025



PELLEGRINI DI SPERANZA

*Questa è la nostra speranza: Gesù,  
nostro amore e nostra speranza,  
è risorto e vive, e regna glorioso!*

## Orario Sante Messe

### Festive del sabato e delle vigilie

Ore 18.00 Chiesa parrocchiale

### Domenica e giorni festivi

8.00 Chiesa parrocchiale  
10.00 Messa delle famiglie  
18.00 Chiesa parrocchiale

### Feriali

Lunedì 10.00 Casa di riposo  
Martedì 8.30 Chiesa parrocchiale  
Mercoledì 8.30 Chiesa parrocchiale  
Giovedì 18.00 Chiesa parrocchiale  
20.00 Rosario e Messa  
al Camposanto  
solo maggio e giugno  
Venerdì 8.30 Chiesa parrocchiale  
Sabato 8.30 Chiesa parrocchiale

## LA COPERTINA

**L**a copertina ripropone un aggancio esplicito ed un rimando all'Anno giubilare che deve caratterizzare la nostra vita spirituale per un cammino sempre sostenuto e illuminato dalla bella notizia del Vangelo. La sostituzione dello spazio centrale del logo del Giubileo con l'immagine di uno dei dipinti dell'abside della nostra chiesa con la chiara **simbologia dell'Àncora come segno di speranza**, ci ricorda altresì che la Speranza cristiana è l'annuncio di un fatto storico. **La Speranza è Cristo Risorto**. Senza la Risurrezione ogni discorso di speranza di infrange contro lo scoglio dei fallimenti, contro la violenza imperante, contro la morte che sembra l'unica certezza raggiungibile e garantita dalla nostra esperienza quotidiana.

Come l'ancora dà stabilità e sicurezza, così **la Parola del Signore**, per gli uomini normali, che si interrogano sulla vita e sul suo senso e che faticano e si domandano la direzione in cui continuare a faticare, **diventa la certezza che la morte è vinta**, il mondo è "destinato" alla vittoria, in Cristo, di ogni male, compreso il nostro peccato di incredulità. d. a.

## Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Quaresima 2025 | anno LVI | n° 279

## SOMMARIO

<b>La parola del Parroco</b>	
<i>Una vera gioia pasquale</i>	3
<i>Il Triduo Pasquale nella liturgia</i>	4
<b>Il magistero del Vescovo</b>	
<i>Nelle sfide del mondo contemporaneo</i>	5
<b>Il magistero del Papa</b>	
<i>Polvere sottile per rinnovare la Speranza</i>	8
<b>Sarà possibile la pace?</b>	10
<i>Diario di un pellegrinaggio</i>	11
<b>San Lorenzo compie 1800 anni</b>	12
<i>Riscoprire don Gnocchi</i>	13
<b>Conoscerci junior</b>	14
<i>Genitori ICFR - La porta</i>	17
<b>Dalla scuola fino a Padova</b>	18
<i>ICFR in ritiro</i>	19
<b>Per voi giovani</b>	
<i>Sviluppare i propri carismi</i>	20
<b>Il Grest</b>	21
<i>Al mare di Cesenatico</i>	22
<b>Giubileo preadolescenti</b>	24
<i>Carnevale insieme</i>	25
<i>Formazione educatori</i>	26
<i>Ginnastica d'arte</i>	26
<i>Educare si deve</i>	27
<i>Scrivere una regola giovane</i>	28
<b>Vita parrocchiale</b>	
<i>Formazione operatori pastorali</i>	30
<i>Festa del papà</i>	31
<b>Auguri don Agostino</b>	31
<i>Angolo missionario</i>	32
<i>Vita di migranti paloschesi</i>	33
<b>Vita delle Associazioni</b>	
<i>Carnevale all'R.S.A.</i>	34
<i>Palosco lindo e verde</i>	35
<i>Novità all'AVIS</i>	36
<b>Anagrafe parrocchiale</b>	37
<i>Anniversari di vita religiosa</i>	37
<i>Il Grande Triduo per i defunti</i>	38
<b>Auguri, nonna Alessandra</b>	39
<i>Calendario pastorale</i>	40
<i>Fotoalbum</i>	42
<i>Per una buona Pasqua</i>	44

### Redazione e collaboratori

Don Giovanni Pollini, don Andrea Ferrari, Tullio Albricci, Gerry Belometti, Luciana Locati, Paolo Pagani, Domenico Piccione, Domenico Rosa, Tiberio Scaburri, Mattia Signorelli, Fausto Torri, Cinzia Zanchetti

### Direzione

Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG) - Tel. 035 84 50 90

E-mail: [bollettinoconoscerci@parrocchiadipalosco.it](mailto:bollettinoconoscerci@parrocchiadipalosco.it)

### Documentazione fotografica

Tiberio Scaburri, don Giovanni, giovani oratorio freelance

Disegni e fumetti Alessandra Foresti

Stampa Tipolito Finazzi - Palosco (BG)

## Una vera gioia pasquale

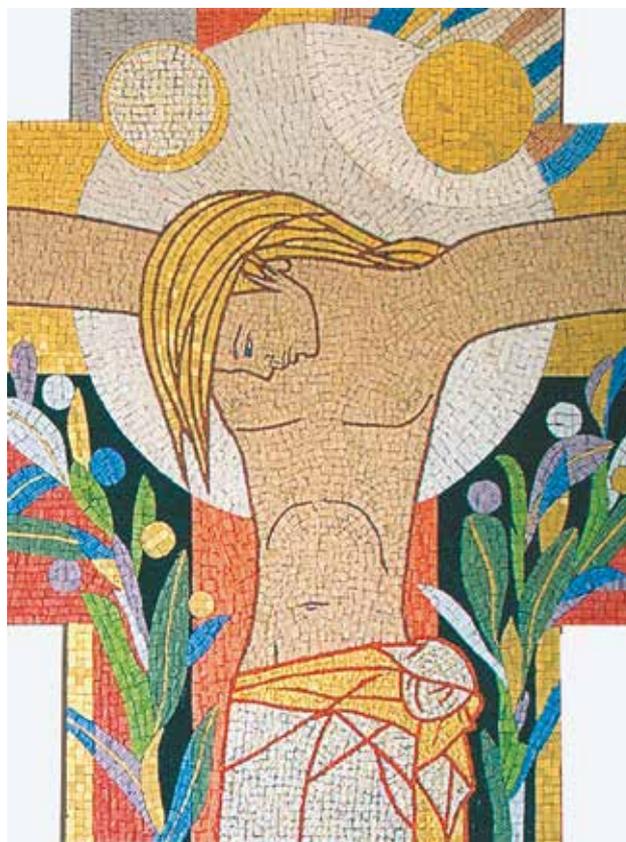


**N**el comune modo di parlare c'è un'espressione che a volte utilizziamo: "Essere felice come una Pasqua!". Tale modo di dire rivela quanto nel fondo dell'animo umano ci sia l'idea che la Pasqua sia davvero la pienezza della felicità. A partire da questo pensiero vorrei esprimere l'augurio Pasquale cercando di cogliere cosa vuol dire per noi cristiani vivere il mistero pasquale, in modo tale da essere uomini e donne che della Pasqua portano impresse le tracce.

Anzitutto *la gioia che la Pasqua ci promette non è generica o artificiale*, frutto cioè di un divertimento momentaneo, passeggero, ma è l'esito di un percorso che prevede anche il passaggio attraverso la via della Croce, come ci testimonia il Maestro. È una buona notizia, questa, che raggiunge il cuore di tutti quegli uomini e donne, tra le quali ci siamo anche noi, che in questo momento stanno attraversando momenti difficili, segnati dalla malattia, dalle preoccupazioni, dalle delusioni, ma possono comunque pensare che si tratti sempre di un passaggio, di una situazione provvisoria e che la luce e la gioia della Pasqua è comunque davanti a noi e disponibile.

*Un secondo motivo di speranza nasce dalla consapevolezza che alla Risurrezione si arriva sempre attraverso un percorso di duro lavoro su se stessi*, quello che normalmente ci è proposto nella Quaresima (quando la viviamo seriamente), che ci allena a vincere il nostro egoismo e ci rende disponibili, attraverso le armi della preghiera, del digiuno e della elemosina, a vivere la gioia come un bene che non è mai soltanto individuale: solo insieme si è veramente felici!

Un terzo motivo di speranza che nasce guardando alla Pasqua è che quando, come cristiani, giungiamo alla meta pasquale, siamo consapevoli che essa *non è un punto di arrivo, ma un punto di*



*partenza*, come lo è stato per i discepoli. I Vangeli non ci nascondono che ci sono più dubbi il giorno di Pasqua che non nel resto della loro vita insieme a Gesù, ma anche noi discepoli di oggi, abbiamo bisogno di ripartire dalla Galilea, come dice il Risorto ai Dodici, ripartire dalla nostra chiamata originale, dall'inizio.

L'augurio più sincero che vi esprimo è che il mistero Pasquale che celebriamo segni profondamente il nostro cammino quotidiano e ci aiuti ad essere sempre più uomini e donne pasquali, persone nuove, capaci di vivere nel mondo di tutti i giorni avendo nel cuore la gioia semplice, vera e profonda che sgorga da un cuore evangelizzato dalla fede, capace di fuggire la mentalità mondana che spesso sbiadisce anche la nostra vita cristiana. Vi auguro una vera gioia pasquale!

don Giovanni

## Risorto, presente, nel silenzio

**N**el Triduo Pasquale noi riviviamo i giorni centrali dell'Anno liturgico, celebrando il mistero della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore.

La sera del **Giovedì Santo**, entrando nel Triduo pasquale, riviviamo la Messa che si dice "In Coena Domini", cioè la Messa dove si commemora l'Ultima Cena, quanto avvenne lì, in quel momento. È la sera in cui Cristo ha lasciato ai suoi discepoli il testamento del suo amore nell'**Eucaristia**, ma non come ricordo, ma come memoriale, **come sua presenza perenne**. Ogni volta che si celebra l'Eucaristia si rinnova questo mistero della Redenzione. In questo Sacramento, Gesù ha sostituito la vittima sacrificale – l'agnello pasquale – con Sé stesso: il suo Corpo e il suo Sangue ci donano la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte. È la sera in cui Egli **ci chiede di amarci facendoci servi gli uni degli altri, come ha fatto Lui lavando i piedi dei discepoli**. Un gesto che anticipa l'oblazione cruenta sulla Croce. E infatti il Maestro e Signore morirà il giorno dopo per rendere mondi non i piedi, ma i cuori e l'intera vita dei suoi discepoli. È stata un'oblazione di servizio a tutti noi, perché con quel servizio del suo sacrificio ci ha redenti tutti.

Il **Venerdì Santo** è giorno di penitenza, di digiuno e di preghiera. Attraverso i testi della Sacra Scrittura e le preghiere liturgiche, siamo come **radunati sul Calvario** per commemorare la Passione e la Morte redentrice di Gesù Cristo. Nell'intensità del rito dell'Azione liturgica ci viene presentato il Crocifisso da adorare. **Adorando la Croce, riviviamo il cammino dell'Agnello innocente immolato per la nostra salvezza. Portiamo nella mente e nel cuore le sofferenze dei malati, dei poveri, degli scartati di questo mondo; ricordiamo gli "agnelli immolati" vittime innocenti delle guerre, delle dittature, delle violenze quotidiane, degli aborti...** Davanti all'immagine del Dio crocifisso portiamo, nella preghiera, i tanti, troppi crocifissi di

oggi, che solo da Lui possono ricevere il conforto e il senso del loro patire.

Il **Sabato Santo** è il **giorno del silenzio**: un grande silenzio c'è su tutta la Terra; un silenzio vissuto nel pianto e nello smarrimento dai primi discepoli, sconvolti dalla morte ignominiosa di Gesù. Mentre il Verbo tace, mentre la Vita è nel sepolcro, coloro che avevano sperato in Lui sono messi a dura prova, si sentono orfani, forse anche orfani di Dio. Questo sabato è anche il **giorno di Maria**: anche lei lo vive nel pianto, ma il suo cuore è pieno di fede, pieno di speranza, pieno d'amore. La sua testimonianza e la sua intercessione ci sostengono quando il peso della croce diventa troppo pesante per ognuno di noi.

Nelle tenebre del **Sabato Santo** irrompono la gioia e la luce con i riti della **Veglia pasquale** e, in tarda serata, il canto festoso dell'**Alleluia**. È l'incontro nella fede con Cristo risorto e la gioia pasquale si prolungherà per tutti i cinquanta giorni che seguiranno, fino alla venuta dello Spirito Santo, la Pentecoste. **Colui che era stato crocifisso è risorto!** Tutte le domande e le incertezze, le esitazioni e le paure sono fuggite da questa rivelazione. **Il Risorto ci dà la certezza che il bene trionfa sempre sul male**, che la vita vince sempre la morte e la nostra fine non è scendere sempre più in basso, di tristezza in tristezza, ma salire in alto. Il Risorto è la conferma che Gesù ha ragione in tutto: nel prometterci la vita oltre la morte e il perdono oltre i peccati.

dalle catechesi di Papa Francesco





# Il magistero del Vescovo

## Nelle sfide del mondo contemporaneo

*Omelia del Vescovo  
mons. Pierantonio Tremolada,  
in occasione della Festa  
dei Santi Patroni  
Basilica dei Santi Faustino  
e Giovita - Sabato 15 febbraio 2025*

**C**arissimi fratelli e sorelle nel Signore, la Festa dei nostri Santi Patroni Faustino e Giovita – che ci vede qui riuniti a celebrarne le lodi e a rinnovare il nostro affidamento alla loro intercessione – cade quest’anno nel tempo del Giubileo, l’anno santo nel quale ricordare a tutti che Dio fa grazia e sempre rivolge all’umanità il suo volto misericordioso. Papa Francesco ha voluto esortare l’intera Chiesa a vivere questo anno con uno spirito particolare, facendosi carico delle attese, delle gioie, delle ansie, delle sfide del mondo contemporaneo. Ci ha raccomandato di presentarci come pellegrini di speranza. Ritengo sia d’obbligo raccogliere il suo invito anche in questa solenne circostanza e soffermarci a meditare sulla natura e sulle ragioni della speranza, una delle virtù costitutive dell’esperienza cristiana, e sul valore che essa assume per questo nostro tempo e per la nostra città. Mi è caro partire da un celebre

testo di Charles Peguy, stralciando alcune espressioni dal poema da lui composto proprio sulla speranza. Così egli scrive: “Dice Dio: la speranza, sì, la speranza mi sorprende! Che questi poveri figli miei vedano come vanno le cose e credano che domani andrà meglio. Questa piccola speranza che sembra cosa da nulla, questa speranza bambina! Essa avanza tra le due sorelle maggiori. È lei, al centro, a spingere le sue sorelle più grandi”.

La speranza – ci dice questo grande pensatore cristiano – è la virtù bambina, la più piccola, che tuttavia spinge le due sorelle maggiori, la fede e la carità, e le trascina con sé. D’altra parte, sono queste ultime – la fede e la carità – che consentono alla speranza di prendere slancio, di correre avanti, di alzarsi da terra e di elevarsi addirittura al di sopra di loro, come avviene quando camminando con i bambini li si lancia in alto tenendoli per mano. La fede e la carità tengono saldamente per mano la speranza, non la lasciano in balia di se stessa e le impediscono di trasformarsi in illusione.

Vorrei riflettere con voi sul rapporto che la speranza intrattiene in particolare con la carità e provare a mostrare la verità di una affermazione che prende



spunto dal pensiero di san Paolo e che suona così: solo una vera esperienza dell’amore genera e tiene viva la speranza.

Ci offre un punto chiaro di riferimento un passo importante della Lettera di san Paolo ai Romani, nel quale l’apostolo stabilisce un chiaro rapporto tra la speranza e l’amore. Egli infatti dichiara: “La speranza (di noi che abbiamo creduto in Cristo) non delude, perché l’amore di

# Il magistero del Vescovo

Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5). San Paolo ha poco prima ricordato le prove che i suoi fratelli sono chiamati ad affrontare – tribolazione e persecuzione – ma subito aggiunge che proprio da queste prove sorge una speranza che non li deluderà, perché l’amore di Dio è stato riversato nei loro cuori dallo Spirito Santo che hanno ricevuto in dono. L’affermazione è molto chiara. È dunque l’esperienza interiore dell’amore di Dio che suscita la speranza. Le tribolazioni stesse diventano occasione per renderla più forte, perché attraverso di esse cresce la fiducia in Dio ed egli potrà mostrare ancora più chiaramente il suo amore fedele. Dobbiamo tuttavia riconoscere che l’amore di cui parla san Paolo ci risulta misterioso. Si tratta infatti dell’amore di Dio, che per noi sarà sempre insondabile. Solo Dio sa quale sia la vera natura del suo amore. Per esprimere la dimensione trascendente di un simile amore, la tradizione cristiana ha coniato un termine tipicamente suo, quello di carità. La carità è appunto l’amore che viene da Dio, che è in Dio, che è Dio stesso: è l’amore del Padre per il Figlio nello Spirito Santo, l’amore della Trinità beata. Chi dunque mai potrà conoscerlo? Vi è tuttavia una forma umana della carità divina. È quella testimoniata da Gesù, il Figlio amato del Padre divenuto uomo come noi per essere nostro Salvatore. In lui la carità si è fatta



carne ed è diventata umana. A questa forma visibile dell’amore insondabile di Dio noi diamo il nome di bontà. Il Cristo è stato l’uomo buono per eccellenza, colui che ha condotto l’umana capacità di amare al suo punto più alto. Questa bontà continua a manifestarsi in tutte le persone che si aprono, consapevolmente o meno, all’azione dello Spirito di Dio. Sono le persone che definiamo buone, di cui il mondo deve andare fiero. Sono il miracolo di Dio dentro la travagliata storia dell’umanità. Vorrei qui fare l’elogio della bontà e manifestare la convinzione che proprio la bontà va

considerata il fondamento della nostra speranza. È stato giustamente osservato che la bontà ha subito dagli uomini stessi una sorta di mortificazione. La si è diminuita, deviata, degradata nel suo significato. In diversi casi ha assunto un senso retorico o addirittura patetico: parliamo spesso di buone azioni, di buona famiglia, di buoni sentimenti ma lo facciamo con un certo imbarazzo. Quando diciamo di qualcuno che è un buon cristiano non siamo sicuri che questo significhi che è un santo. Addirittura qualificiamo buono un affare. Questo deterioramento del termine è segno che si è sbiadita la realtà che esso significa. Tutto quello che ha sostituito la bontà – la solidarietà, la generosità, la dedizione – per quanto apprezzabile, porta in sé l’idea di una misura che comunque si ritiene opportuno fissare. Non è così per la bontà. Non si può essere abbastanza buoni. O lo si è o non lo si è. E forse non è un caso che questo sia l’unico aggettivo che possiamo usare con i bambini. Si comprende allora perché l’incontro di un uomo veramente buono o di una donna veramente buona suscita sempre stupore, produce negli altri un potente effetto di ossigenazione. Come si manifesta dunque la bontà? Che forma prende in quanti la testimoniano? Potremmo dire che il tratto distintivo della bontà è quello dell’amore che incontra l’umano nella sua strutturale fragilità, nel suo

# Solennità dei patroni della Diocesi

limite, nella sua finitudine e ultimamente nella sua debolezza. Possiamo individuare tre forme in cui il limite della condizione umana si manifesta: vi è il limite della fragilità fisica e psichica; vi è poi il limite dell'errore e della colpa; vi è infine il limite della fragilità spirituale, cioè della fatica e dell'incomprensione. Vi corrispondono tre espressioni della bontà: la cura affettuosa per chi è ferito nel corpo e nella mente; il perdono e il desiderio di riscatto, per chi sbaglia o offende; la pazienza e la benevolenza, per chi non è all'altezza. Va aggiunto che, pur nelle ristrettezze del limite, la persona umana sperimenta anche il bene e il bello. La bontà risponde a tutto questo con la gratitudine e la lode per il bene ricevuto, con l'interiore soddisfazione per il bene compiuto, con la gioia e la letizia per il bene diffuso e riconosciuto.

È semplicemente suggestivo constatare, leggendo i Vangeli, come tutto questo si è attuato nella persona e nella missione del Signore Gesù, nostro Redentore.

Che la bontà abbia una rilevanza sociale è quanto appare opportuno richiamare in questa circostanza, mentre guardiamo alla nostra città e al suo futuro. Mi appare suggestivo rileggere in questa prospettiva la celebre formula di san Paolo VI – il nostro amato papa – il quale esortava tutti a costruire la civiltà dell'amore. Sappiamo che la società e la civiltà non si

identificano. La *societas*, intesa come l'insieme di soggetti che si considerano soci, allude ad una organizzazione razionale e sostenibile di interessi semplicemente accostati. La *civitas* è invece la società portata alla sua piena espressione, elevata alla sua forma più nobile, sviluppata positivamente nei suoi aspetti costitutivi. Che alla base di tutto questo vi sia l'amore, che cioè sia l'amore a dar vita a una civiltà, ci appare suggestivo e convincente. E poiché la forma umana dell'amore trascendente è la bontà, dovremo dire che la società diviene civiltà grazie alle persone buone che la compongono.

Il Concilio Vaticano II ama usare la formula "uomini e donne di buona volontà", con la quale designa coloro che, con impegno e retta coscienza, fanno della bontà la fonte ispiratrice di ogni progettualità sociale. Non si tratta semplicemente di buoni sentimenti. La bontà è uno slancio del cuore che impegna seriamente sul piano dell'azione: è coraggiosa, tenace, creativa, conosce l'empatia e l'affetto e non si ferma di fronte al sacrificio.

Forse siamo in controtendenza, ma, quando pensiamo al vivere sociale, noi apprezziamo moltissimo i gesti d'amore, le parole buone, gli sguardi affettuosi rivolti ai più deboli: ai bambini, agli anziani, ai poveri, ma anche a coloro che hanno sbagliato e che vorrebbero riscattarsi. Ritendiamo che il grande compito

dell'uomo sia quello di conservare buono il suo cuore, lasciandosi conquistare dalla bontà del Cristo Redentore, che è segretamente all'opera nel mondo. Egli infatti ha detto: "L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene" (Lc 6,45).

Edificare oggi la civiltà dell'amore attraverso la forza disarmante della bontà significa porre le basi per un futuro sereno e perciò dare speranza al mondo. Le struggenti parole del Concilio Vaticano II suonano qui oggi particolarmente attuali: "Con il necessario aiuto della grazia divina – scrivono i padri conciliari – sorgano uomini veramente nuovi, artefici di una nuova umanità ... Si può legittimamente pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza (*Gaudium et Spes*, 30-31). Sono questi gli uomini e le donne di buona volontà, nei quali ha trovato casa la bontà stessa di Dio.

† Pierantonio Tremolada

## Sito della Diocesi di Brescia

- Omelie e documenti del Vescovo
- Sussidi per la vita di Oratorio
- Strumenti per la catechesi
- Indicazioni per i vari ambiti della pastorale

[www.diocesi.brescia.it](http://www.diocesi.brescia.it)

## Polvere sottile per rinnovare la Speranza

*Omelia  
del Santo Padre Francesco  
letta dal cardinale  
Angelo De Donatis  
Basilica di Santa Sabina  
Mercoledì 5 marzo 2025*

**L**e sacre ceneri, questa sera, verranno sparse sul nostro capo. Esse ravvivano in noi la *memoria* di ciò che siamo, ma anche la *speranza* di ciò che saremo. Ci ricordano che siamo polvere, ma ci incamminano verso la speranza a cui siamo chiamati, perché Gesù è disceso nella polvere della terra e, con la sua Risurrezione, ci trascina con sé nel cuore del Padre.

Così si snoda il cammino della Quaresima verso la Pasqua, tra la *memoria* della nostra fragilità e la *speranza* che, alla fine della strada, ad attenderci ci sarà il Risorto.

Anzitutto, facciamo *memoria*. Riceviamo le ceneri chinando il capo verso il basso, come per guardare a noi stessi, per guardarci dentro. Le ceneri, infatti, ci aiutano a fare memoria della fragilità e della pochezza della nostra vita: siamo polvere, dalla polvere siamo stati creati e in polvere ritorneremo. E sono tanti i momenti in cui, guardando la nostra vita personale o la realtà che ci circonda, ci accorgiamo che «è solo un soffio ogni

uomo che vive [...] come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga» (Sal 39,7).

Ce lo insegna soprattutto **l'esperienza della fragilità**, che sperimentiamo nelle nostre stanchezze, nelle debolezze con cui dobbiamo fare i conti, nelle paure che ci abitano, nei fallimenti che ci bruciano dentro, nella caducità dei nostri sogni, nel constatare come siano effimere le cose che possediamo. Fatti di cenere e di terra, tocchiamo con mano la fragilità nell'esperienza della malattia, nella povertà, nella sofferenza che a volte piomba improvvisa su di noi e sulle nostre famiglie. E, ancora, ci accorgiamo di essere fragili quando ci scopriamo esposti, nella vita sociale e politica del nostro tempo, alle **“polveri sottili” che inquinano il mondo: la contrapposizione ideologica, la logica della prevaricazione, il ritorno di vecchie ideologie identitarie che teorizzano l'esclusione degli altri, lo sfruttamento delle risorse della terra, la violenza in tutte le sue forme e la guerra tra i popoli**. Sono tutte “polveri tossiche” che offuscano l'aria del nostro pianeta, impediscono la convivenza pacifica, mentre ogni giorno crescono dentro di noi l'incertezza e la paura del futuro.

Da ultimo, questa condizione di fragilità ci richiama il dramma della morte, che nelle nostre società dell'apparenza proviamo a esorcizzare in molti modi e a emarginare perfino dai nostri linguaggi, ma che si impone come una realtà con la quale dobbiamo fare i conti, segno della precarietà e fugacità della nostra vita.

Così, **nonostante le maschere che indossiamo e gli artifici spesso creati ad arte per distrarci, le ceneri ci ricordano chi siamo**. Questo ci fa bene. Ci ridimensiona, spunta le asprezze dei nostri narcisismi, ci riporta alla realtà, ci rende più umili e disponibili gli uni verso gli altri: nessuno di noi è Dio, siamo tutti in cammino.

La Quaresima, però, è anche un invito a **ravvivare in noi la speranza**. Se riceviamo le ceneri col capo chino per ritornare alla memoria di ciò che siamo, il tempo quaresimale non vuole lasciarci a testa bassa ma, anzi, ci esorta a sollevare il capo verso Colui che dagli abissi della morte risorge, trascinando anche noi dalla cenere del peccato e della morte alla gloria della vita eterna.

Le ceneri ci ricordano allora la speranza a cui siamo chiamati perché Gesù, il Figlio di Dio, si è impastato con la polvere della

# Il magistero del Papa nella malattia



terra, sollevandola fino al cielo. E negli abissi della polvere Egli è disceso, morendo per noi e riconciliandoci al Padre, così come abbiamo ascoltato dall'Apóstolo Paolo: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore» (2Cor 5,21).

Questa, fratelli e sorelle, è la speranza che ravviva la cenere che siamo. Senza questa speranza siamo destinati a subire passivamente la fragilità della nostra condizione umana e, specialmente dinanzi all'esperienza della morte, sprofondiamo nella tristezza e nella desolazione, finendo per ragionare come gli stolti: «La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio quando l'uomo muore [...] il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile» (Sap 2,1-3). La speranza della Pasqua verso cui ci incamminiamo, invece, ci sostiene nelle fragilità, ci rassicura del perdono di Dio e, anche mentre siamo avvolti dalla cenere del peccato, ci apre alla

gioiosa confessione della vita: «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!» (Gb 19,25). Ricordiamoci questo: «l'uomo è polvere e in polvere ritornerà, ma è polvere preziosa agli occhi di Dio, perché Dio ha creato l'uomo destinandolo all'immortalità» (Benedetto XVI, *Udienza Generale*, 17 febbraio 2010).

Fratelli e sorelle, con la cenere sul capo camminiamo verso la speranza della Pasqua. Convertiamoci a Dio, ritorniamo a Lui con tutto il cuore (cfr. Gl 2,12), rimettiamo Lui al centro della nostra vita, perché la memoria di ciò che siamo – fragili e mortali come cenere sparsa nel vento – sia finalmente illuminata dalla speranza del Risorto. E orientiamo verso di Lui la nostra vita, diventando segno di speranza per il mondo: impariamo dall'elemosina a uscire da noi stessi per condividere i bisogni gli uni degli altri e nutrire la speranza di un mondo più giusto; impariamo dalla preghiera

a scoprirci bisognosi di Dio o, come diceva Jacques Maritain “mendicanti del cielo”, per nutrire la speranza che dentro le nostre fragilità e alla fine del nostro pellegrinaggio terreno ci aspetta un Padre con le braccia aperte; impariamo dal digiuno che non viviamo soltanto per soddisfare i nostri bisogni, ma che abbiamo fame di amore e di verità, e solo l'amore di Dio e tra di noi riesce davvero a saziarci e a farci sperare in un futuro migliore.

Ci accompagni sempre la certezza che da quando il Signore è venuto nella cenere del mondo, «la storia della terra è storia del cielo. Dio e l'uomo sono legati ad unico destino» (C. Carretto, *Il deserto nella città*, Roma 1986, 55), e Lui spazzerà via per sempre la cenere della morte per farci risplendere di vita nuova.

Con questa speranza nel cuore, mettiamoci in cammino. E lasciamoci riconciliare con Dio.

*Papa Francesco*

## Sarà possibile la pace? Cristo è la nostra pace.

**S**empre di più sta diventando difficile rispondere alla domanda “Sarà possibile la pace?”

Mentre i tentativi di porre fine alle tantissime guerre in atto nel mondo, mentre non riusciamo a fare a meno di sperare che alle promesse della politica facciano seguito traguardi reali di riconciliazione e superamento di quegli arroccamenti egoistici e ottusi che impediscono il dialogo, *non possiamo illuderci che il ritorno al paradiso terrestre sia possibile.* Il mito del paradiso terrestre è definitivamente tramontato e sempre di più siamo convinti che *noi umani siamo la causa dei nostri mali.* Anche da credenti, anche solo inconsciamente, ci ritroviamo nelle parole del Salmo 43: *“Svegliati, perché dormi, Signore?”* Come i discepoli spaventati dalla tempesta nell’attraversare il lago di Galilea, anche noi ci sentiamo autorizzati a ripetere: *“Signore, non ti importa che stiamo per morire?”* Poniamo domande ma dovremmo sapere che hanno già avuto una risposta. *La risposta è Cristo croci-*

*fisso.* Un Cristo particolarmente silenzioso, apparentemente, ma molto eloquente nel suo grido: “Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che ti ho provocato? Dammi risposta.”

Risposta non c’è da parte dell’uomo, ma c’è già stata e continua ad esserci da parte Dio in Gesù: “Pace, a voi. Non come la dà il mondo io do la pace a voi.” *E dopo il Venerdì Santo noi sappiamo che viene sempre il giorno di Pasqua.*

Ad ogni Messa, dove magari crediamo necessario aggiungere richieste di pace al Signore con le nostre deboli parole, dovremmo vivere con sicurezza le continue invocazioni/affermazioni che *la Pace è solo in Gesù.*

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace... dona alla tua Chiesa unità e pace... Agnello di Dio, dona a noi la pace... Scambiatevi il dono della pace (del Signore).”

*E se i potenti non sanno generare pace che sia rispetto del Creato, rispetto dei diritti di ogni persona, giustizia che diventa accoglienza, restituzione di quanto rubato con la violenza, la forza, l’inganno, noi*

sappiamo che *il Paradiso sarà la nostra Pace,* ma anche che *nell’oggi dobbiamo diventare “artigiani di pace”.* Noi possiamo essere più grandi dei grandi della terra.

Lo ha ricordato papa Francesco nel suo messaggio ai partecipanti al pellegrinaggio giubilare di Charis (Servizio Internazionale per il Rinovamento Carismatico Cattolico). Francesco sottolinea l’importanza della pace dello Spirito come condizione essenziale per superare le divisioni, sia in ambito familiare che tra le nazioni. “L’attaccamento ai leader”, che spesso porta anche ai conflitti, deve diventare attaccamento al bene comune, alla verità, alla bontà. È necessario lottare con se stessi per non rinunciare ad essere artigiani e testimoni di pace e unità, per una Chiesa e un mondo abitati da “una nuova umanità riconciliata”.

I discorsi di geopolitica, i proclami di onnipotenza, le parole altisonanti devono lasciare il posto, in noi, alle parole di san Paolo: “In tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8,37-39)

don Andrea



## Diario di viaggio di un pellegrinaggio



**P**remesso che per noi è stato il primo pellegrinaggio legato ad un Giubileo e farlo insieme era un progetto di vita e di fede, che ha dato a noi sorelle la spinta per prendere la stessa decisione, abbiamo voluto “proprio” partecipare a questo evento, così importante, anche per capire come noi stesse ci rapportiamo con Dio. È stato un pellegrinaggio organizzato dalla nostra Diocesi accompagnati dal Vescovo, dai nostri sacerdoti e da un folto gruppo di 800 pellegrini prevalentemente bresciani. Portavamo al collo un foulard blu con la scritta “Pellegrini di Speranza” che ci distingueva e ci permetteva di accedere alle varie Basiliche e alle Celebrazioni proposte senza attese. Pellegrini di speranza significa percorrere la nostra vita senza la-

sciarsi travolgere dalle tante notizie drammatiche, con uno sguardo rivolto al Cielo, lasciando che sia la Fede a illuminare la nostra vita.

La parte più emozionante è stato percorrere tutti insieme pregando, meditando, con lo sguardo rivolto verso il Crocifisso ed il nostro Vescovo, lungo via della Conciliazione fino alla Basilica di San Pietro, dove abbiamo attraversato la prima Porta Santa. Oltre alla porta Santa di San Pietro abbiamo attraversato altre tre porte Sante: quelle di Santa Maria Maggiore, di San Giovanni in Laterano e di San Paolo fuori le mura. È superfluo descrivere la magnificenza di queste Basiliche, che ci fanno capire quanto è importante elevare il nostro ringraziamento a chi ha voluto tramandare ai posteri la grandezza di Dio che si respira entrando in questi templi santi. Non sono mancati

momenti di raccoglimento personale e di silenzi per un intimo colloquio con il Signore, ma quando pregavamo insieme eravamo un'unica voce. Sono serviti anche i vari trasferimenti, in pullman per cantare insieme le Lodi del mattino e i Vespri della sera. Ci sono stati, ovviamente, anche tanti momenti di allegria, di battute e di risate durante le nostre pause conviviali in ristorante o sul pullman. Non abbiamo potuto, purtroppo partecipare all'udienza con il Santo Padre, già programmata, per le note ragioni legate allo stato di salute di papa Francesco e questo tempo è stato impegnato per una visita guidata tra le bellezze di Roma: dai resti del glorioso Impero romano, al Campidoglio, a Piazza Navona, con le sue fontane, al Pantheon e all'Altare della Patria.

Per tutto quello che abbiamo condiviso, il nostro ringraziamento va a don Giovanni che ha organizzato questo pellegrinaggio e a don Maurizio con i suoi parrocchiani. È stata un'esperienza intensa sotto tutti i punti di vista. Sicuramente siamo tornate con uno spirito di fede rafforzato.

*Marilena, Bruna e Luisa Zinesi*

P. S. Il signor Betel saluta tutti.

**Le immagini  
del pellegrinaggio  
in  
[www.parrocchiadipaloso.it](http://www.parrocchiadipaloso.it)**

## 1800 anni e non sentirli

**N**ato a Huesca (Spagna), il 31 dicembre 225, *San Lorenzo, nostro Patrono, quest'anno compie 1800 anni.*

San Lorenzo è vissuto nel terzo secolo dopo Cristo. Nato in Spagna in un tempo in cui i cristiani sono perseguitati, diventa diacono della Chiesa di Roma. La sua vita è scandita, prima del martirio, dal servizio generoso per i più bisognosi: amministra beni e offerte per provvedere ai bisogni dei poveri.

Nel 258 d. C. viene emanato l'editto dell'imperatore Valeriano: tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi devono essere messi a morte. Il Pontefice, Papa Sisto II, viene ucciso il 6 agosto. Inizialmente Lorenzo viene risparmiato. Le autorità volevano ottenere da quel diacono informazioni sui beni e sulle proprietà dei cristiani.

Lorenzo si presenta allora con una folla numerosissima di poveri, storpi e ciechi. «Questi - afferma - sono i tesori della Chiesa».

Lorenzo subisce il martirio quattro giorni dopo la morte di Papa Sisto II. È il 10 agosto e viene bruciato su una graticola. La notte di San Lorenzo è tradizionalmente associata al fenomeno delle stelle cadenti. Sono considerate evocative dei carboni ardenti su cui il santo è stato martirizzato.

Il cammino di testimonianza cristiana come quello di San Lorenzo è contraddistinto dalla generosità: Sant'Agostino sottolinea spesso questa dinamica di gratitudine e di gratuito contraccambio del dono. Ecco, ad esempio, ciò che egli predicava in occasione della festa di San Lorenzo: «San Lorenzo era diacono della Chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il

nome di Cristo, versò il suo sangue. Il beato apostolo Giovanni espone chiaramente il mistero della Cena del Signore, dicendo: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16). Lorenzo ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte» (Disc. 304, 14; PL 38, 1395-1397). Nel messale romano si legge che San Lorenzo «confermò col martirio sotto Valeriano (258) il suo servizio di carità, quattro giorni dopo la decapitazione di Papa Sisto II. Secondo una tradizione già divulgata nel IV secolo, sostenne intrepido un atroce martirio sulla graticola, dopo aver distribuito i beni della comunità ai poveri da lui qualificati come veri tesori della Chiesa».



## Dio è tutto qui, nel fare il bene

**N**ei primi giorni di marzo un gruppo di una ventina di Alpini appartenenti alle sezioni di Como e Bergamo, e tra questi il presidente dell'Associazione Alpini di Palosco, ha partecipato alla commemorazione della battaglia di Selenyj Jar del dicembre 1942, dove di fatto fu sterminata la divisione Julia presente nella steppa russa. Originalità di questa spedizione è che gli Alpini *avevano al seguito una reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi*, che è stata poi deposta presso il Santuario di San Gabriele, patrono d'Abruzzo, a Isola del Gran Sasso. Indimenticato ed indimenticabile cappellano militare della Julia e della Tridentina, Don Gnocchi rappresenta un pezzo di storia italiana, una pagina dove l'orrore della guerra ha saputo poi trasformarsi con energica forza in una sorta di riscatto e di restaurazione della persona umana. In una lettera del settembre 1942, al cugino Mario Biassoni, Don Gnocchi scriveva così: *"Dio è tutto qui: nel fare del bene a quelli che soffrono ed hanno bisogno di un aiuto materiale o morale. Il Cristianesimo e il Vangelo, a quelli che lo capiscono veramente, non comanda altro. Tutto il resto vien dopo e vien da sé"*.

Ed è proprio questo lo spirito che ha contraddistinto questa iniziativa: una serie di momenti di riflessione e di aggregazione sociale mantenendo vivo quel messaggio di solidarietà e carità cristiana che ha caratterizzato la vita e le opere del Beato, promuovendo quello spirito di formazione e



sensibilizzazione sul valore della solidarietà, dell'inclusione e del dono, per favorire scelte generose nei confronti di chi soffre ed è meno fortunato.

### Il messaggio

Impossibile trovare le parole adatte per descrivere le emozioni vissute in questi giorni: resteranno nei cuori dei partecipanti, con la consapevolezza che *la figura del Beato Don Gnocchi e il suo messaggio di carità cristiana sono oggi più vivi che mai, a distanza di oltre 70 anni* dalla sua dipartita.

Una iniziativa volta a mantenere vivo lo sguardo luminoso e il sorriso avvolgente di questo esile prete milanese, orgoglio di un'Italia che non ha cancellato dalla memoria e nelle coscienze il dono di una vita spesa fino all'ultimo.

Un omaggio d'amore verso un alpino che aveva sfidato il gelo fatale della Russia perché nessun soldato potesse sentirsi solo in quel tragico trionfo di odio e di morte.

E tornato a baita, riprese il cammino con quelle mani che hanno saputo accarezzare, consolare, sorreggere e ricondurre alla vita migliaia di piccoli orfani e mutilati; per poi chiudere il sipario con quel generoso gesto di

donazione delle cornee a due bimbi ciechi, ennesima sfida - profeticamente vinta - a una società spesso lenta e sonnacchiosa di fronte alle nuove vie del bene.

Uomo vero, sacerdote autentico, educatore formidabile dei giovani, eroico cappellano degli alpini, gigante della solidarietà, padre dei mutilatini e dei mulattini, apostolo del dolore innocente, precursore della riabilitazione, imprenditore della carità. Don Gnocchi è stato tutto questo, ma per capirlo fino in fondo bisogna tenere ben presente che *è stato soprattutto un grande sacerdote*, capace di coinvolgere chiunque. Lo è stato con i ragazzi dell'oratorio prima, con i mutilatini poi, con le istituzioni civili ed ecclesiali, con le famiglie benefattrici.

Un autentico testimone della bontà che nell'arco della propria vita ha fornito precetti che non sono parole, ma esempi; ha dato esempi che non sono vanto, ma sacrifici; ha dato sacrifici che non sono momentanei, ma perenni. È stato un vero e proprio «soldato della bontà»: a noi la sfida per onorarlo imitandolo. Grati anche perché tante persone di Palosco, a Rovato presso la Fondazione don Gnocchi", si avvalgono delle apprezzatissime cure di riabilitazione.

*La reliquia* del Beato Don Gnocchi che è stata depositata al Santuario di San Gabriele *depositiamola ora noi nei nostri cuori.* ◇

**Per saperne di più**  
[www.dongnocchi.it/](http://www.dongnocchi.it/)



**S**an Lorenzo era originario della Spagna, più precisamente di Osca, in Aragona, alle falde dei Pirenei. Ancora giovane, fu inviato a Saragozza per completare gli studi umanistici e teologici; fu qui che conobbe il futuro papa Sisto II.

Questi insegnava in quello che era, all'epoca, uno dei più noti centri di studi della città e, tra quei maestri, il futuro Papa era uno dei più conosciuti ed apprezzati. Tra maestro e allievo iniziò un'amicizia e una stima reciproche. Entrambi, seguendo un flusso migratorio allora molto vivace, lasciarono la Spagna per trasferirsi a Roma.

Quando il 30 agosto 257 Sisto fu eletto vescovo di Roma, affidò a Lorenzo il compito di arcidiacono, cioè di re-

sponsabile delle attività caritative nella diocesi di Roma, di cui beneficiavano 1500 persone fra poveri e vedove.

Al principio dell'agosto 258 l'imperatore Valeriano aveva emanato un editto, secondo il quale tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi dovevano essere messi a morte. L'editto fu eseguito immediatamente a Roma, al tempo in cui Daciano era prefetto dell'Urbe.

Sorpreso mentre celebrava l'eucaristia nelle catacombe di Pretestato, papa Sisto II fu ucciso il 6 agosto insieme a quattro dei suoi diaconi, tra i quali Innocenzo.

Inizialmente Lorenzo venne risparmiato. Le autorità volevano ottenere da quel diacono informazioni sui beni e sulle proprietà dei cristiani. Lorenzo si presentò allora con una folla numerosissima di poveri, storpi e ciechi: "Questi

sono i tesori della Chiesa".

Lorenzo subì il martirio il 10 agosto e venne bruciato su una graticola.

La notte di San Lorenzo è tradizionalmente associata al fenomeno delle stelle cadenti. Sono considerate evocative dei carboni ardenti su cui il santo è stato martirizzato.

I martiri non vanno visti come "eroi che hanno agito individualmente" ma come "frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore, che è la Chiesa". È quanto ha sottolineato Papa Francesco. La vita di questi straordinari testimoni della fede è impostata sul fatto che Gesù "ha dato la sua vita per loro" e dunque anche loro possono "dare la vita per Lui e per i fratelli". Il cammino di testimonianza cristiana, come quello di San Lorenzo, è contraddistinto dalla generosità.



# Conoscersi Junior

QUANDO L'IMPERATORE CHIESE I BENI DEI CRISTIANI, TU GLI PORTASTI I POVERI, I MALATI E GLI EMIGRATI...



...DICENDO CHE QUELLI ERANO I TESORI DELLA CHIESA



ESATTO! MA A QUANTO PARE ALL'IMPERATORE LA COSA NON PIACQUE E LA PUNIZIONE FU LA GRATICOLA.



PERCHÈ LA PORTI CON TE?



PER CONTINUARE A PROTEGGERE E CUSTODIRE I TESORI DELLA CHIESA



I POVERI SONO LE STELLE CHE BRILLANO!



## La porta

“**K**nockin’ on Heaven’s Door” - “Buscando alla porta del paradiso”. Era il 13 luglio del 1973 quando Bob Dylan pubblicò questa canzone.

Quante volte ci siamo trovati ad **aprire e chiudere porte senza riflettere** davvero su questo **gesto**, che sembra così **scontato**, quasi banale, ma che in realtà è fondamentale per spostarci da un luogo all’altro. La porta di casa, del lavoro, della chiesa, di una casa di riposo o di un ospedale. Un gesto che, in alcuni momenti, può anche essere doloroso, esprimendo un particolare stato d’animo: sbattere una porta, chiuderla a chiave, o addirittura compiere il gesto estremo di “mettere qualcuno alla porta”.

L’apertura di una porta segna un passaggio, un invito ad entrare o un segnale per uscire. Essa stabilisce una linea di confine tra il dentro e il fuori, tra noi e gli altri.

**Oggi, in un mondo dove tutto passa attraverso i social e Internet, siamo chiamati a scegliere – o crediamo di farlo – se lasciare la porta aperta, chiusa o socchiusa.** Relazioni, scelte di vita, la consapevolezza di cosa veramente lasciamo entrare o teniamo fuori, cosa è giusto e cosa non lo è. Diventa essenziale **filtrare gli input** che bussano alla nostra porta: nella vita personale di ciascuno di noi, nelle fasi di crescita dei nostri figli, nei pensieri dei nostri genitori, nelle dinamiche familiari, nel contatto con culture e fedi diverse. Ogni apertura o chiusura ci porta a fare delle scelte, a schierarci nelle nostre relazioni con gli altri.

**Pensiamo alla porta come simbolo delle “relazioni”:** possiamo scegliere di escludere, dimenticare, accogliere una persona, abbracciarla, amarla. Possiamo anche aspettare che qualcuno ci apra, o lasciare che l’altro bussi invano alla nostra porta, senza dargli la possibilità di essere ascoltato, perdonato.

La porta segna anche il passaggio verso nuove esperienze, un cambiamento, un esodo. Le persone nella nostra vita entrano, escono, partono e ritornano. **Vivere il lasciar andare e permettere ai nostri cari e soprattutto ai nostri figli di crescere senza trattenerli è un atto di fiducia nella vita, un rischio da correre.**

Qual è il significato biblico della porta? Nella Bibbia, la porta ha molteplici significati. Due esempi significativi ci



mostrano il suo valore simbolico in contesti di passaggio e cambiamento: dal peccato alla libertà, dall’esilio all’amore di Dio.

Nel libro dell’Esodo (*Es 12,22-24*) la porta rappresenta il confine tra il popolo di Dio e gli egiziani, essa è il luogo di passaggio verso la libertà durante la Pasqua. La porta, quindi, diventa Salvezza, un simbolo di liberazione e di festa per il popolo ebraico.

Allo stesso modo **Gesù si presenta come “porta”** nel Vangelo di Giovanni (*Gv 10,9-11*). Egli è anche il “vero Pastore” che guida le sue pecore verso la salvezza, dando inizio a un nuovo esodo, verso i pascoli della vita eterna. Il 26 dicembre 2024, alle ore 9:00, il Santo Padre ha aperto la *Porta Santa* nella Casa circondariale di Rebibbia. **Il carcere, dove le porte dovrebbero rimanere chiuse con tripla mandata per non permettere a niente e nessuno di uscire, è stato invece il luogo simbolico di apertura.**

Il Papa, come il buon pastore, ha aperto una porta che normalmente rimarrebbe chiusa, per far entrare speranza e amore. In questo periodo di Grazia del Giubileo, siamo tutti chiamati a varcare la Porta Santa. Come gli apostoli che si preparavano a vivere la Pasqua, anche noi, che siamo genitori, coppie, figli e famiglie, dobbiamo prepararci ad accogliere Gesù. **E allora, chiediamoci:** Che tipo di porta sono io? Che “porta” sono per i miei figli? Come sono entrato/a in relazione con gli altri? Come ho accolto e come mi sono fatto/a accogliere?

**Il Battesimo**, il primo sacramento che scegliamo per gli altri durante il cammino di iniziazione cristiana, ha a che fare con la porta: quella di casa e quella della chiesa. Come ho accompagnato? Come ho cercato di essere una porta in questo cammino?

Domenico Rosa

## Alla scoperta della Città, Padova

Giovedì 13 marzo le classi seconde della Scuola secondaria di Primo grado hanno partecipato a un'uscita didattica di un giorno alla scoperta della città di Padova. È stata l'occasione per sperimentare un modo diverso di fare scuola attraverso l'esperienza diretta di quanto studiato in classe in Arte, Storia e Scienze.



“C

aro diario, giovedì scorso è stata una giornata molto speciale! Sono andata in gita a Padova con tutte le seconde della mia scuola e alcuni professori. Quella mattina è partita come tante altre: nel letto aspettavo impaziente che la sveglia suonasse per andare a vestirmi e prepararmi.” (Martina S.)

“Dopo essermi preparata sono andata a scuola alle 7.15. Arrivati tutti, abbiamo fatto l'appello, poi siamo partiti con il pullman. Il viaggio è durato all'incirca due ore e mezza. Dopo le prime due ore di viaggio passate a parlare, dormire e giocare, hanno deciso di mettere la musica e quella mezz'ora è passata super veloce.” (Valentina)

“Una volta arrivati a Padova una guida ci ha subito accolti e un suo assistente ci ha dotato del materiale necessario per far sì che sentissimo tutto quello che diceva.” (Alessio)

“Il primo luogo che abbiamo visitato è stato il Prato della Valle, uno dei tre 'parchi senz'erba', chiamati così perché un tempo erano zone paludose. Intorno al Prato c'erano

delle possenti statue di personaggi molto importanti come Galileo Galilei.” (Alessia B.)

“La guida poi ci ha portato nel quartiere degli ebrei [...] Ho visto delle pietre d'inciampo, cioè pietre su cui sono scritti i dati personali dell'ebreo deportato in un campo di concentramento.” (Alessia M.)



“C'erano anche delle scarpe appese a un filo e dei soldati a presidio del quartiere.” (Selsabil)

“Abbiamo visto il Mercato dove, nell'antichità, confrontavi il tuo prodotto appena comprato con quello di un'altra persona e, se pesava di meno, il negoziante veniva appeso al tetto e i padovani gli dicevano parole non troppo belle.” (Daniele)

“Dopo aver visto Piazza delle Erbe ci siamo diretti [...] all'Università degli Studi di Padova e siamo entrati nel cortile per vedere la statua della prima donna laureata. Vicino all'Università c'era il caffè Pedrocchi, il bar più antico di Padova.” (Giorgia)

“Poi siamo entrati nella Basilica di Sant'Antonio, era bellissima. Ci hanno fatto toccare, a chi voleva, la tomba di Sant'Antonio che porta fortuna e benedizione.” (Alice)

“Proprio fuori dalla Basilica di Sant'Antonio abbiamo pranzato con dei panini squisiti che ha preparato mia mamma.” (Manuel)

“Nel pomeriggio abbiamo visitato un Museo [dell'Uomo] dove ho visto pianeti, animali.” (Samuel)

“Non avevamo più la guida e per questo il prof. Ghitti faceva da guida, mi è piaciuto molto quando ho visto come l'uomo si fosse evoluto così tanto.” (Harnoor)

“C'erano gli insetti e gli squali, la faccia e le ossa degli uomini antichi, i dinosauri, gli uccelli, gli oggetti del Giappone antico.” (Ayan)

“Del museo mi ha colpita molto un proiettore che faceva vedere i ghiacciai di adesso e quelli di 10 anni fa.” (Martina B.)

## Ritiro ICFR

“**Dopo aver fatto** la visita al museo, anche il mio gruppo è andato alla Cappella degli Scrovegni: un posto stupendo, pieno di dipinti e affreschi, il mio luogo preferito di tutta Padova.” (*Alessia B.*)

“**Una volta entrato** nella Cappella era bello, pieno di affreschi, ma poi ho alzato lo sguardo e ho visto dove Giotto aveva disegnato un cielo stellato e ho detto “Wow!” (*Manuel*)

“**Nella Cappella** l’opera che mi è piaciuta di più è stata l’invidia, rappresentata come un diavolo nero.” (*Alice*)

“**C’era** raffigurato anche il primo bacio [della storia dell’arte] tra Giocchino e Anna.” (*Selsabil*)

“**Il ritorno** è stato entusiasmante, l’autista metteva la musica e, malgrado certe canzoni non le conoscessi o non mi piacessero, ho cantato come tutti e anche coretti come quello della rotonda.” (*Angelica*)

“**La cosa** che mi è piaciuta di più di questa giornata è stata essere insieme ai miei amici e amiche e condividere queste bellissime emozioni con loro. Durante il viaggio di ritorno sembravamo tutti molto più uniti.” (*Sofia*)

“**Quando siamo scesi** dal pullman eravamo senza voce, le mamme ci hanno chiesto se fossimo ubriache, ma ovviamente eravamo solo felici della bella giornata trascorsa.” (*Melissa*)

“**Mi è piaciuto** molto il museo e il viaggio di ritorno. Mi sono divertito tantissimo, spero ci siano altre gite così! Adesso ti saluto, è tardi e devo dormire, ci sentiamo domani!” (*Jin*)

**D**omenica 9 marzo si è svolto un ritiro speciale dedicato ai bambini dell’ICFR incentrato su **tre pilastri importanti della fede cristiana: sacrificio, carità e preghiera**. In particolare, l’incontro si è basato sull’importanza della preghiera, un momento fondamentale per ciascun cristiano, in quanto permette di stabilire una profonda connessione con il Signore e di coltivare un’abitudine spirituale che arricchisce la nostra vita quotidiana. La preghiera, infatti, non è solo un atto di fede, ma anche un’opportunità per vivere un’esperienza di amicizia e dialogo con Dio.

L’incontro ha avuto inizio con un momento di condivisione in cui il don ha spiegato ai partecipanti l’attività che avrebbero successivamente svolto nei gruppi. Dopo questa breve introduzione i bambini sono stati suddivisi in gruppi e hanno avuto modo di approfondire i temi del ritiro, riflettendo insieme ai catechisti sui significati di sacrificio, carità e preghiera.

Ogni gruppo ha avuto l’opportunità di discutere e riflettere su come questi valori possano essere applicati nella vita quotidiana, specialmente durante il periodo della Quaresima.

La giornata si è poi conclusa con la lettura del Vangelo, seguita da una preghiera conclusiva. Durante questo momento abbiamo chiesto a Dio di guidarci nel fare del bene e nel compiere gesti d’amore verso il prossimo, affinché il cammino di Quaresima possa essere un’opportunità per crescere nella fede e nella solidarietà. Il ritiro ha così rappresentato non solo un momento di riflessione spirituale, ma anche un’occasione per rafforzare i legami tra i bambini presenti, nel segno e seguendo l’esempio dell’amore fraterno.

*Mattia Signorelli, Romina Brevi e Sofia Gualandris*



## Sviluppare i propri carismi

**L**a realtà giovanile costituisce uno degli aspetti più importanti per la società contemporanea, spesso al centro di dibattiti privi di una risoluzione definitiva.

Indubbiamente anche per l'oratorio *il tema giovanile rappresenta un elemento focale* per il quale è necessario adottare la giusta cautela e delicatezza.

I giovani di oggi sono inseriti in una società frenetica, individualista e omologata, nella quale è particolarmente complicato trovare punti di riferimento, esprimere se stessi, sviluppare i propri carismi.

Ecco, dunque, che la pastorale giovanile oratoriale deve essere improntata alla predisposizione di luoghi, occasioni, interventi che possano aiutare i ragazzi e le ragazze a costruire il loro futuro in maniera libera, consapevole e cristiana attraverso uno stile educativo che mi piace definire "della prossimità".

*Essere prossimi ai giovani significa, in primo luogo, ascoltare i loro bisogni*, le loro richieste e i loro desideri senza pregiudizi o preconcetti; significa altresì conoscere il mondo che li circonda, le insidie che lo abitano e le difficoltà che loro affrontano quotidianamente. Significa, infine, porsi come accompagnatori attenti e fedeli non tanto per dire loro ciò che è giusto o sbagliato fare, ma piuttosto per fornire loro tutti gli strumenti necessari per intraprendere il loro percorso di vita



con coscienza e responsabilità.

Il nostro oratorio si sta impegnando concretamente per fare in modo che tutto quanto detto si realizzi. Ha infatti preso il via, da Novembre 2024, il nuovo "*Gruppo Giovani*" al quale partecipano oltre trenta, tra ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 18 e i 22 anni. L'obiettivo di questo nuovo percorso è quello di permettere ai giovani che frequentano il nostro oratorio di vivere esperienze di fede, di servizio, di comunità costruite su misura per loro, nelle quali possano essere protagonisti attivi e positivi, mettendo in luce i loro talenti e le loro qualità.

*Il percorso del gruppo in questo anno pastorale, che si concluderà con il Giubileo dei giovani a Roma* (dal 30 Luglio al 3 Agosto), è scandito dalle parole di Papa Francesco, contenute nella sua esortazione apostolica post-sinodale "*Christus*

*vivit*" rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio.

Il Santo Padre si rivolge in modo accorato a tutti i giovani cristiani, fornendo preziosi spunti di riflessione e consigli per affrontare cristianamente le sfide che il mondo contemporaneo pone dinanzi ai ragazzi e alle ragazze di oggi.

Nei vari incontri analizziamo estratti diversi di questa esortazione, cercando di coglierne gli aspetti più importanti e provando poi a tradurre in azioni concrete gli spunti di riflessione che emergono. Consapevoli che la strada da compiere è lunga e non priva di insidie, convinti tuttavia di avere dalla nostra parte il miglior alleato, Gesù Cristo, affidiamo a lui la vita dei nostri giovani e come comunità cristiana non stanchiamoci di essere per loro testimoni veri e credibili di speranza per un futuro migliore.

*Christian Lancini*

## Toc-toc, permesso?

**I**l nostro oratorio si appresta a vivere un'estate ricca di appuntamenti importanti per la nostra comunità parrocchiale.

A ridosso dell'estate ci sarà per due weekend consecutivi (30 maggio-1 giugno e 6-8 giugno) la festa dell'oratorio, un momento di gioia, di condivisione e di amicizia nel quale saranno proposte diverse iniziative adatte per tutti.

Subito dopo, a partire dal 9 giugno fino al 4 luglio, inizierà il cre-grest 2025, l'evento più atteso per i bambini e i ragazzi della nostra comunità.

Il titolo di questo grest sarà "Toc Toc", chiaro riferimento all'atto che si compie per chiedere il permesso di entrare da una porta. Si tratta dello stesso gesto che il nostro Santo Padre Papa Francesco ha compiuto nel rito di apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro che di fatto ha inaugurato l'anno giubilare che stiamo vivendo.

Si può dunque intuire che il tema del grest sarà proprio il Giubileo, evento straordinario che irrompe nella nostra vita ordinaria e ci invita a riscoprire noi stessi, a interrompere la nostra abitudinarietà per metterci in cammino e abbracciare la misericordia di nostro Signore Gesù Cristo, capace di trasformare le nostre vite per donarci una nuova vita all'insegna della gioia, della grazia e della speranza.

Il grest coinvolgerà oltre ottanta animatori adolescenti che hanno dato la loro disponibilità per poter accudire e animare i bambini e i ragazzi che parteciperanno. Un chiaro segno che la comunità giovanile della nostra parrocchia è più che mai viva e desiderosa di mettere a disposizione le proprie qualità per il bene della comunità.

Le iscrizioni potranno essere effettuate a partire dal mese di maggio. Per le ulteriori informazioni si rimanda al volantino pubblicato.



Terminata l'esperienza del grest, dal 20 al 26 luglio, l'oratorio ha organizzato il campo estivo a Cesenatico. Un'ulteriore occasione rivolta ai bambini e ai ragazzi dalla terza elementare alla prima superiore per vivere un'esperienza di comunità, di formazione e di divertimento con una squadra di educatori e animatori pronta a far vivere loro un'esperienza indimenticabile.

Successivamente, dal 30 luglio al 3 agosto, i nostri giovani maggiorenni (a partire dai ragazzi nati nel 2007) avranno la possibilità di partecipare

al Giubileo dei Giovani, un evento internazionale che porterà a Roma giovani provenienti da tutte le parti del mondo. Un evento eccezionale, straordinario e proprio per questo imperdibile.

Si coglie l'occasione, dunque, per rinnovare l'invito a quei giovani che avrebbero il desiderio di partecipare di farsi avanti senza timore per prendere parte a questo appuntamento storico di fede, di amicizia e di fratellanza. Per ulteriori informazioni rivolgersi in ufficio parrocchiale.

*Dulcis in fundo*, l'estate si chiude nello stesso modo con il quale si è aperta: dal 5 al 7 settembre ci sarà la festa dell'oratorio che di fatto mette un sigillo all'estate 2025, nella speranza che possa essere per tutti un periodo di gioia, di serenità e di speranza. Si ringraziano tutti coloro che grazie al loro impegno e alla loro dedizione permetteranno alla comunità parrocchiale di vivere un'estate ricca di eventi di festa e di condivisione.

Di seguito un breve *vademecum* delle attività estive.

**30 maggio - 1 giugno / 6-8 giugno**

**Festa dell'Oratorio**

**9 giugno - 4 luglio Cre-Grest 2025**

**20 luglio - 26 luglio Campo estivo a Cesenatico**

**30 luglio - 3 agosto Giubileo dei giovani a Roma**

**5 - 7 settembre Festa dell'oratorio**

*Christian Lancini*

ORATORIO PALOSCO

DAL 9 GIUGNO  
AL 4 LUGLIO  
ORE 7.30-18.00

# GREST 2025

PER I RAGAZZI DALLA PRIMA ELEMENTARE ALLA TERZA MEDIA

## GIORNATA IN ORATORIO

07.30-08.30 ACCOGLIENZA  
08.30-09.00 ANIMAZIONE  
09.00-12.00 ATTIVITÀ  
12.00-13.30 PAUSA PRANZO  
13.30-14.00 ACCOGLIENZA  
14.00-16.00 ATTIVITÀ  
16.00-16.30 MERENDA  
16.30-17.30 ATTIVITÀ  
18.00 CONCLUSIONE GIORNATA

## GIORNATA IN GITA

07.30-08.30 ACCOGLIENZA  
08.30 PARTENZA  
09.00-12.00 ATTIVITÀ  
12.00 PRANZO AL SACCO  
18.00 RIENTRO A PALOSCO

Si ricorda che in caso di pioggia si resterà in Oratorio e la quota **NON** verrà rimborsata.

## GITE PICCOLI (1-5 ELEM.)

**13/06**  
GITA SUL TERRITORIO  
**19/06**  
MINIERE DI PEZZAZE (BS)  
**26/06**  
PARCO SOSPESO NEL BOSCO (BG)  
**02/07**  
VALLE DELLE CARTIERE (BS)

## GITE GRANDI (1-3 MEDIA)

**13/06**  
VALLE DELLE CARTIERE (BS)  
**19/06**  
PARCO SOSPESO NEL BOSCO (BG)  
**26/06**  
MINIERE DI PEZZAZE (BS)  
**02/07**  
GITA SUL TERRITORIO

**TUTTI INSIEME: PISCINA AD ANTEGNATE (BG) 11/06 - 17/06 - 24/06 - 30/06**

## MENSA

VIENE DATA LA POSSIBILITÀ PER I RAGAZZI DI USUFRUIRE DEL SERVIZIO MENSA PER PRANZO, USEREMO LA MENSA SCOLASTICA.

**COSTO: 7€ A PASTO, 20€ A SETTIMANA COMPLETA (3 GIORNI A MENSA)**

## QUOTA SETTIMANALE

### COMPRESA PISCINA

(COMPRENDE MAGLIETTA, MERENDA, MATERIALE PER LE ATTIVITÀ, TRASPORTO E INGRESSO IN PISCINA)

**UNA SETTIMANA: 80€**  
**DUE SETTIMANE: 120€**  
**TRE SETTIMANE: 160€**  
**QUATTRO SETTIMANE: 210€**

### COMPRESA PISCINA E GITA

(COMPRENDE MAGLIETTA, MERENDA, MATERIALE PER LE ATTIVITÀ, TRASPORTO E INGRESSO IN PISCINA E GITA)

**UNA SETTIMANA: 110€**  
**DUE SETTIMANE: 160€**  
**TRE SETTIMANE: 220€**  
**QUATTRO SETTIMANE: 270€**

## SCONTO FRATELLI/SORELLE

IL SECONDO FIGLIO PAGHERÀ 220€ SOLO SUL GREST COMPLETO (4 SETT. CON PISCINA E GITA)

IL TERZO FIGLIO PAGHERÀ 200€ SOLO SUL GREST COMPLETO (4 SETT. CON PISCINA E GITA)

È POSSIBILE ACQUISTARE UNA MAGLIA AGGIUNTIVA AL COSTO DI 5€

# Cesenatico

**2K25**

**QUANDO?**

**20-26  
LUGLIO**

**QUOTA**

**campo**

**€390**

**grest+campo**

**€600**

*(anzichè €660)*

**A CHI È RIVOLTO?**

Bambini dalla **3° alla  
5° elementare**

Ragazzi dalla **1° media  
alla 1° superiore**

I MODULI DI ISCRIZIONE SI  
TROVERANNO AL **BAR**  
DELL'ORATORIO **DAL MESE  
DI MAGGIO**

LE ISCRIZIONI AL CAMPO SI RICEVERANNO IN ORATORIO, PRESENTANDOSI CON  
IL **MODULO GIÀ COMPILATO** E VERSANDO UNA **CAPARRA DI € 50,00**.

IL SALDO ANDRÀ EFFETTUATO **ENTRO IL 21 GIUGNO**, PRESSO L'**UFFICIO  
PARROCCHIALE** (NEI GIORNI DI APERTURA).

LE DATE PER LE ISCRIZIONI SONO LE SEGUENTI:

**SABATO 3 MAGGIO** ore 10.00-12.00 e 14.00-17.00

**GIOVEDÌ 8 MAGGIO** ore 20.30-22.00

**GIOVEDÌ 15 MAGGIO** ore 20.30-22.00

**DOMENICA 18 MAGGIO** ore 11.00-12.30 e 14.00-17.00

# Giubileo per i preadolescenti

Con la nostra Diocesi ed il nostro Vescovo

## Annunciatori di speranza

**D**al 14 al 16 marzo alcune preadolescenti della nostra comunità parrocchiale, insieme a due educatori, hanno partecipato al “Giubileo dei preado”, organizzato dalla nostra Diocesi, a Roma.

È stata un'esperienza davvero ricca e coinvolgente: dopo un lungo e interminabile viaggio notturno, siamo giunti a Roma all'alba e, dopo aver caricato le energie con una bella colazione, abbiamo attraversato la Porta Santa, guidati da un momento di preghiera e preparazione tenuto dal vescovo Pierantonio.

Successivamente abbiamo visitato la maggior parte dei monumenti di Roma, come il Colosseo, i fori imperiali, Piazza di Spagna, Piazza Navona, Piazza del Popolo, Castel Sant'Angelo e molto altro.

In serata ci siamo ritirati in albergo e abbiamo concluso la giornata con la condivisione delle esperienze fatte insieme al nostro gruppo.

Il giorno successivo abbiamo avuto il privilegio di partecipare alla celebrazione della Santa Messa, presieduta dal nostro Vescovo e concelebrata dai sacerdoti bresciani, nella Basilica papale di San Paolo Fuori le Mura. È stato davvero un momento molto inteso e ricco di grazia dove abbiamo potuto riflettere sull'importanza per un cristiano di vivere il Giubileo.

Siamo poi ripartiti per casa cambiati interiormente e divenuti annunciatori di speranza, quella stessa speranza che abbiamo sperimentato noi stessi a Roma.

*Giovanni Signorelli*



*È stata una bella esperienza, perché ho conosciuto nuove persone e sono stata insieme alle mie amiche.*

*Sofia Nava*

*È stato bello perché ho potuto visitare Roma insieme alle mie amiche.*

*Greta Manenti*

*Mi è piaciuta tanto questa esperienza perché abbiamo visto dei bei monumenti ed è stato molto interessante.*

*Letizia Belotti*

*Mi è piaciuto tanto questo Giubileo perché ho provato una bella emozione nel vivere questo evento molto raro che accade ogni 25 anni. Mi sono anche divertita molto.*

*Giorgia Macetti*

*Mi è piaciuta molto questa esperienza perché ho visitato per la prima volta Roma e soprattutto perché ho visto dei monumenti molto antichi.*

*Evita Manzoni*

*Mi è piaciuta questa esperienza perché ho conosciuto amici nuovi e anche per aver visto Roma, ed era la mia prima volta.*

*Ilaria Abesili*



## Bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani Carnevale insieme



**P**er alcuni anni il nostro paese ha vissuto un momento di distacco dalla festa di Carnevale, come se la gioia del diventare per un giorno qualunque cosa si voglia, fosse sparita. Palosco però è un paese pieno di volontà e di voglia di mettersi in gioco, di riprendere quello che è stato lasciato indietro e di riproporre sempre sotto una luce nuova anche qualcosa di tradizionale. La nostra forza è l'aggregazione, le Associazioni di Palosco fanno unirsi e quest'anno lo hanno fatto ancora di più: Age, Centro Zero, Fuori dal Coro, Oratorio, famiglie volontarie... Se negli ultimi anni il nostro Carnevale è stato positivo, quest'anno lo è stato ancora di più; non per i coriandoli o per la schiuma e le frittelle, ma per le persone.

Abbiamo costruito la nostra giornata di Carnevale nelle sere fredde del mese di febbraio, dopo il lavoro e lo studio, mettendo in gioco ognuno di noi le proprie abilità; parrucchiera, sarta, elettricista, falegname, muratore, artista, truccatrice, fonico...

Il sole di domenica 2 marzo 2025

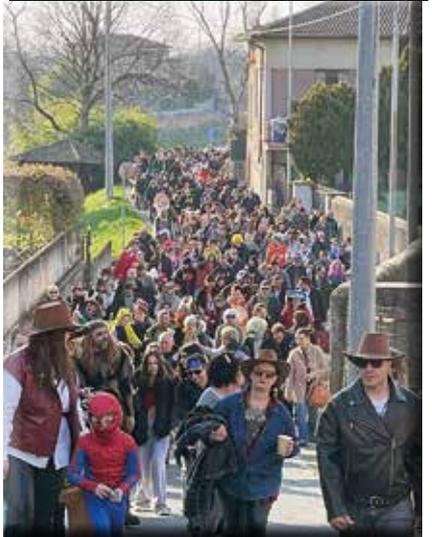
ha accompagnato il Corteo Vichingo per le strade del nostro paese, che spesso diamo per scontato, di cui non vediamo le piazze, i luoghi e le persone. Le persone c'erano e hanno acceso quelle piazze in cui di solito parcheggiamo le auto e che generalmente nascondono le persone.

Abbiamo visto gli ospiti della Casa di riposo attenderci alle vetrine con gli occhi grandi, i bambini sui balconi salutare sorridenti in braccio ai genitori, i ragazzi ballare, le famiglie grate per questo momento di spensieratezza.

L'oratorio è stato il nostro punto di arrivo, il centro della giornata con frittelle, patatine, musica, concorso maschere, stelle filanti, quiz e premi gentilmente offerti dai commercianti di Palosco.

Mentre al termine della giornata il fresco di inizio marzo si insinuava nei costumi, abbiamo salutato quel momento con fierezza e con la promessa che l'anno prossimo ci saremo e saremo ancora più numerosi. Anche questa volta ci riconfermiamo una piccola realtà, ma con un grande cuore.

*Paola Vescovi*



# Formazione educatori

## Animatori Grest, quasi pronti

**D**omenica 23 marzo si è tenuto il primo incontro di preparazione per i futuri animatori del Grest 2025, con la partecipazione alla Santa Messa e l'incontro formativo nel salone polifunzionale. Alla messa è seguito un breve momento di riflessione sul Vangelo guidato da don Giovanni. Durante l'incontro i ragazzi hanno avuto occasione di conoscere gli educatori e gli altri animatori, con cui condivideranno il cammino del grest. Il tema del Giubileo è un invito a riscoprire la fraternità e la bellezza del donarsi, e quale occasione migliore se non farlo con i più piccoli della nostra comunità? I ragazzi, suddivisi in gruppi, hanno condiviso le loro qualità personali che intendono mettere a disposizione dei bambini, e le responsabilità che si impegneranno a mantenere durante il Grest, mettendolo per iscritto su un cartellone con al centro la parola "Grest" che, così, da parola vuota è diventata una parola colorata, ricca di sfaccettature e propositi concreti che i ragazzi si impegneranno sin da ora a coltivare. Il momento di condivisione ha messo in risalto i valori che sono emersi nei vari gruppi, diversi, ma tutti allo stesso modo importanti. Come comunità accogliamo l'invito di don Giovanni a prenderci cura, anche attraverso la preghiera, di tutti coloro che parteciperanno al Grest, delle famiglie che affidano ai giovani i loro bambini e ragazzi e di chi, in qualsiasi modo dà il suo contributo, affinché sia un'esperienza positiva e arricchente per ognuno!

*Sofia Gagni e Asia Alessi*

## La nostra passione per la ginnastica artistica



**L**a nostra associazione sportiva dilettantistica di ginnastica artistica nasce nel 2019 con l'obiettivo di promuovere questo sport sul territorio, offrendo corsi per bambine a partire dai 4 anni fino alle ragazze di 18 anni. Attraverso un percorso strutturato, le nostre atlete possono avvicinarsi alla ginnastica con corsi base, per poi proseguire con il preagonismo e l'agonismo. La ginnastica artistica è uno sport che unisce **forza ed eleganza, disciplina e creatività**. Nonostante possa sembrare un'attività individuale, insegna anche valori fondamentali come la **collaborazione** e il **senso di squadra**.

Le atlete si sostengono a vicenda, condividendo la fatica e la soddisfazione dei progressi raggiunti. Durante l'anno partecipiamo a numerose gare, dove le nostre ginnaste affrontano con coraggio la sana competizione, mettendosi alla prova e crescendo sia a livello sportivo che personale. Siamo particolarmente orgogliose dei loro traguardi: da tre anni **partecipiamo alle gare nazionali** e quest'anno abbiamo raggiunto la fase regionale, che si disputerà tra poche settimane. Con grande determinazione ci auguriamo di poter accedere nuovamente alle finali nazionali.

Il nostro obiettivo non è solo insegnare la ginnastica artistica, ma anche creare un ambiente sereno e accogliente, dove ogni atleta possa sentirsi a proprio agio e integrata nel gruppo. Crediamo che lo sport debba essere un'esperienza di crescita, sia fisica che emotiva, e ci impegniamo affinché ogni ginnasta possa sviluppare fiducia in se stessa, passione e determinazione. Siamo fiere delle nostre atlete e del loro impegno quotidiano. Continueremo a lavorare con entusiasmo per offrire loro opportunità di miglioramento e di successo, sempre nel rispetto dei valori dello sport e della condivisione.



# Formazione educatori

L'incontro con un grande educatore, don Alberto

## Educare si deve, ma si può?

**Educare** è il compito al quale siamo chiamati quotidianamente ad adempiere come genitori, catechisti ed educatori. Si tratta di un **dovere imprescindibile** di ogni società e comunità che aspiri al benessere collettivo.

Tuttavia, nonostante sia un imperativo morale e sociale, sorge naturale chiedersi: che cosa significa davvero educare, ma, soprattutto, **si può davvero fare oggi?** È l'interrogativo che ci siamo posti sabato 15 marzo durante l'incontro con don Alberto Rivolta, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Non nascondiamo che rispondere è stato particolarmente ostico. Se, infatti, nell'atto pratico ci sembra quasi naturale e scontata, un'azione che compiamo quotidianamente, sul piano teorico, capire cosa sia davvero l'educazione, ancor di più, comprendere se abbia validità nel presente, **è stata una sfida difficile.**

Metterci in discussione, riflettere sulle parole dette, ma soprattutto ascoltare don Alberto, è stato, però, per noi coinvolgente e stimolante. Abbiamo capito che in un mondo in continua trasformazione, caratterizzato da rapide evoluzioni tecnologiche, crisi valoriali e influenze non sempre positive, il compito educativo sta diventando ogni giorno più complesso. Le sfide che non solo comunità religiosa, ma anche famiglia e scuola devono affrontare, sono infinite. Nonostante le difficoltà, **educare si può, ma solo a patto che** non si intenda l'educazione una semplice trasmissione passiva di nozioni o principi.

Educare significa, infatti, **donarsi** al prossimo, impegnarsi ad assistere chi è in difficoltà. Significa **esserci** non quando si ha un momento libero da dedicare agli altri, ma quando, tra mille impegni, **si è presenti** nel bisogno. Significa **assistere** ogni persona nel trovare la propria strada e aiutare a seguire, passo dopo passo, il cammino verso Dio nella vita. Significa **aiutare** ogni bambino, ragazzo e giovane a far fiorire le proprie capacità, non plasmandolo affinché diventi un'immagine

preconfezionata dei nostri ideali, ma guidandolo affinché scopra la sua autenticità. **Soprattutto** significa **impegnarsi per ascoltare** il prossimo.

Come educatori siamo chiamati, in primo luogo, a stimolare il confronto reciproco, ancor di più, a porci in ascolto di chi ne ha bisogno.

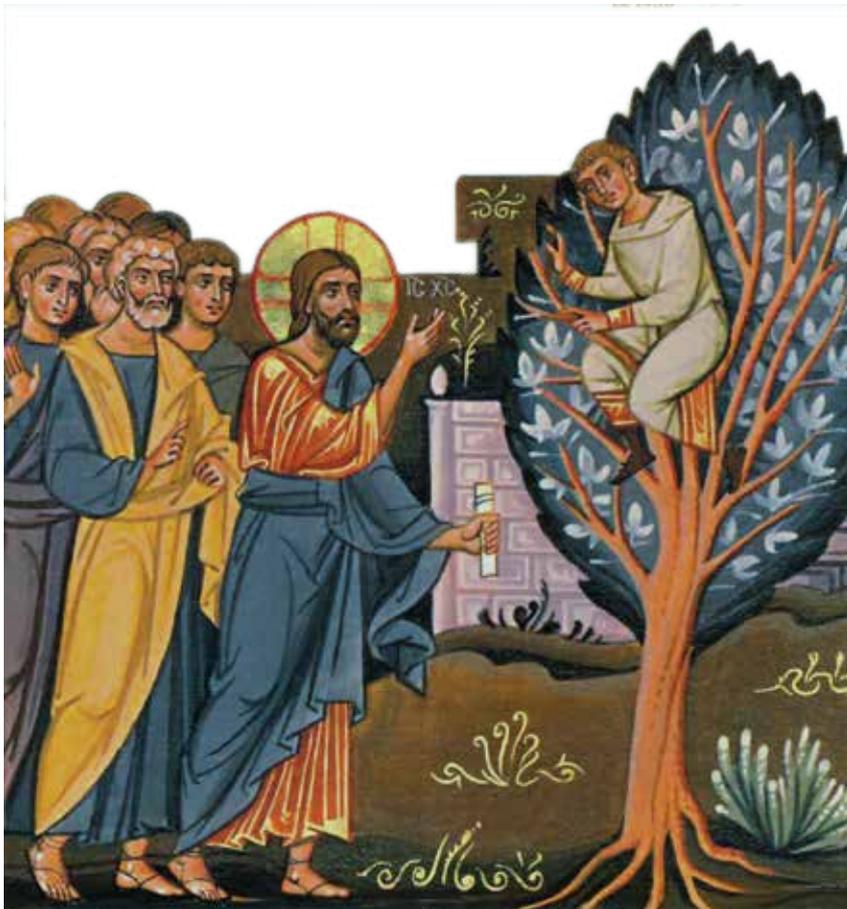
Ne è testimonianza Sant'Ambrogio, che già nel 370, si faceva portavoce di carità, accoglienza e ascolto. Egli insegnava che la Chiesa era un luogo di condivisione e sostegno reciproco, un posto in cui divenire compartecipi dell'amore fraterno, una comunità fatta di ascolto reciproco, dove tutti potevano trovare una guida che lo sostenesse e lo aiutasse nel suo rapporto con il Signore.

Dopo questo incontro, forse più consapevoli del nostro ruolo, vogliamo trasmettere le nostre conoscenze e competenze con l'augurio che possano giovare a chi è in ascolto, dar voce alle nostre esperienze facendo in modo che, da esse, altri possano trarre ispirazione. Del resto, come dice Sant'Ignazio di Antiochia, **“si educa attraverso ciò che si dice, di più ancora attraverso ciò che si fa, di più ancora attraverso ciò che si è.”**

*Educatori Ado e Preado*



# Scrivere una regola di vita



*Una proposta che vale la pena prendere in considerazione*

**R**agazzi, spero qualcuno dall'altra parte abbia voglia e tempo di leggere queste righe, dopo quelle dello scorso bollettino, che con semplicità voglio condividere con voi, nel desiderio di offrirvi una mano tesa, nell'impegnativo compito di diventare adulti oggi.

**Il suggerimento che mi permetto di darvi è quello di farvi aiutare a vivere bene la vostra giovinezza scrivendo una vostra regola di vita.**

Quando penso ad un giovane, pen-

so a chi ha compiuto i 18 anni e, anche a motivo della maggiore età, può essere considerato a tutti gli effetti responsabile, anzitutto di se stesso. Quando penso che ad un giovane possa far bene scrivere una propria regola di vita, parto dalla considerazione che attorno a me vedo molti giovani che, diventati ormai uomini e donne adulti, non hanno ancora capito come girarsi nella vita, quale strada scegliere, cosa fare da grande (anche se spesso grandi lo sono già, anche da molto). La regola di vita la penso dunque come un **consiglio prezioso**, che vale almeno la pena prendere in considerazione. **Gesù, capace**

**di dire le cose in modo semplice e diretto, ce lo dice bene** in questa pagina di Vangelo:

“Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma **non è stato capace di finire** il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace” (Vangelo di Luca 14,28-32).

Prima di mettersi all'opera (i tempi dell'anima non sono mai quelli dell'orologio) occorre qualche premessa.

**1. Rileggere le tracce di Dio nella mia storia, accompagnato da qualcuno.** Se la nostra vita è come un bosco pieno di alberi, **Dio non è l'ennesimo albero accanto agli altri, ma la linfa che li alimenta tutti.** Ciò che Dio ha fatto nella tua storia non è stato una parte o un tempo bello in mezzo agli altri (quel campeggio, quella veglia di preghiera, quell'incontro...), ma è stato linfa dentro tutto ciò che hai vissuto. Semplicemente può essere che tu talvolta non te ne sia accorto e in altre occasioni sì. In quali oc-

# Per voi giovani

casioni me ne sono accorto? Quali momenti invece mi hanno cambiato o mi hanno aiutato a fare la scelta giusta? Ora posso scegliere di “restituire”, dandomi una regola e prendendomi degli impegni, quello che qualcuno o la mia comunità hanno fatto per me. Quello che hai vissuto è accaduto dentro dei rapporti e dentro una comunità precisa, con volti e nomi conosciuti; perciò, è importante restituire una tua regola di vita nelle mani di qualcuno che dovrai scegliere tu, qualcuno di cui ti fidi, perché no uno dei preti della Parrocchia, un sacerdote che ti ha visto crescere, un amico fidato; ti conferma che quelle tue scelte non sono solo frutto di una tua fantasia, ma sono vere perché emergono dentro un confronto; ti ricorda che non sei solo e che la vita cristiana cresce e matura non in solitudine, ma dentro una comunità che ti accompagna e sostiene; ti dà la possibilità di riprendere il cammino arricchito di uno sguardo che non è più solo tuo, ma è divenuto più ampio grazie a quello dei tuoi fratelli e sorelle nella fede ed infine ti sprona ad essere pietra viva.

**2. Mettere ordine Post-caos dell'adolescenza.** Ri-calibrare bisogni, desideri, affetti e relazioni e dare la giusta importanza alle domande più vere e alla ricerca di senso.

**3. Prendere una direzione.** Fede e vita possono trasformarsi in “una vita di fede”. Il “cosa” e il “come” (le mie esperienze e il modo in cui le vivo) possono diventare lo sforzo di alzare lo sguardo e puntare ad un orizzonte più ampio, in cui

prenderci cura delle piccole scelte di ogni giorno.

Perché non ripartire davvero dalla rilettura della propria storia, il *rewind* del proprio cammino fino a qui? Magari in qualche bel posto dove si possa stare un po' in disparte; a volte lo faceva anche Gesù.

**Cinque caratteristiche per scrivere una buona ed efficace Regola di vita:**

**1.** Deve essere il frutto di un cuore che ama e che desidera amare Gesù e i fratelli. In questo senso deve nascere da un'intensa esperienza di preghiera, di ascolto, di silenzio.

**2.** Deve essere vera. Deve essere, cioè, il riflesso di una conoscenza di se stessi, maturata nell'ascolto sincero di sé, della propria situazione, grazie anche al confronto educativo.

**3.** Deve essere vivibile. Rispettosa cioè di quello che davvero sono in grado di promettere e di donare al Signore in questo momento.

**4.** Deve essere essenziale. Non deve avere la pretesa di dire tutto. E nel lo stesso tempo, deve essere concreta e puntuale. Utile, perciò, anche per un esame di coscienza, per la confessione, per una verifica con chi mi accompagna e mi accompagnerà.

**5.** Deve essere «pregabile». Una sorta di «atto di offerta» della propria vita, che è sempre possibile rin-

novare nella preghiera.

**Continua... perché per le cose importanti non bisogna avere fretta!**

Se vuoi confrontarti o darmi un rimando di ciò che pensi a riguardo, scrivimi pure, magari può essere un primo passo prezioso (la mia mail: giovannipollini@diocesi.brescia.it), oppure puoi anche telefonarmi, scrivermi un messaggio (392 441 63 78) o fermarmi quando mi incontri.

*don Giovanni*

**P. S.** Lo sai che in Parrocchia c'è un gruppo di giovani che si trova periodicamente per momenti di crescita e di confronto? Se ti interessa ricevere le proposte scrivi a **Cristian**, un giovane come te, che offre alla nostra Comunità e Oratorio la disponibilità a camminare col mondo giovanile (339 727 61 83).



# Vita della parrocchia

## In Cammino con il Vangelo di Luca

### Incontri con don Faustino

**G**li incontri che don Faustino ha tenuto sul Vangelo di Luca, in particolare, sulle parabole proprie di Luca, (come per esempio quella della peccatrice, di Zaccheo ecc.) ci fanno riflettere su come Dio cambia la nostra vita se noi lo accogliamo.

L'amore di Dio non ci giudica, ma perdona; ci chiama per nome perché vuole vivere con noi; ci cura le ferite e non ci abbandona quando siamo nel peccato; ci attende, ci abbraccia e ci riveste di una nuova dignità.

Lo sguardo di Dio ci ama e ci dona la sua misericordia, ma sta a noi saperla accogliere.

*Lucia*



## Via Crucis cammino di amore

**V**enerdì 15 marzo, in chiesa, si è svolta una significativa Via Crucis, un evento speciale dedicato ai gruppi dell'ICFR. Ad ogni gruppo è stato affidato il compito di rappresentare una stazione, ad eccezione delle ultime due, affidate ai catechisti ed agli animatori. Durante il percorso sono stati trattati temi di grande importanza per la fede cristiana, permettendo ai fedeli di riflettere sul significato profondo della Passione di Cristo e di vivere un momento di intima preghiera e meditazione.

*Mattia Signorelli,  
Andrea Martinelli  
e Sofia Gualandris*



## Festa del papà

**L**a serata del 19 marzo, Festa di San Giuseppe, è stata celebrata una Santa Messa nel salone Paolo VI per tutti i papà.

Il celebrante, don Giorgio Comini, ci ha ricordato la figura del padre di Gesù, un padre speciale, sposo amorevole di Maria,

uomo giusto e onesto lavoratore. San Giuseppe, uomo di fede, ha saputo fidarsi di Dio e del Suo progetto. Nel sogno Egli gli ha parlato e indicato la strada da percorrere.

Per noi padri San Giuseppe è un bell'esempio da



seguire, un Santo da invocare e imitare.

Ringraziamo don Giovanni e don Giorgio per la sentita celebrazione e tutti i papà che hanno partecipato con le loro famiglie. Al termine un piacevole momento di festa a

base di torte casalinghe, ha concluso in bellezza la serata. E grazie anche a tutte le mamme che hanno offerto le torte.

*Maurizio Baldelli  
Commissione famiglia*

## Auguri don Agostino per i tuoi 80 anni (11 marzo 2025)

Si cerca per la Chiesa  
un prete capace di rinascere  
nello Spirito ogni giorno.  
Si cerca per la Chiesa un uomo  
senza paura del domani,  
senza paura dell'oggi,  
senza complessi del passato.  
Si cerca per la Chiesa un uomo  
che non abbia paura di cambiare,  
che non cambi per cambiare,  
che non parli per parlare.  
Si cerca per la Chiesa un uomo  
capace di vivere insieme agli altri,  
di lavorare insieme,

di piangere insieme,  
di ridere insieme,  
di amare insieme,  
di sognare insieme.  
Si cerca per la Chiesa un uomo  
capace di perdere,  
senza sentirsi distrutto,  
di mettere in dubbio,  
senza perdere la fede,  
di portare la pace,  
dove c'è inquietudine  
e inquietudine dove c'è pace.

don Primo Mazzolari

(come don Agostino... Grazie.)



## I MISSIONARI SCRIVONO

Salvador Bahia-Brasile

**C**arissimi del gruppo missionario, la celebrazione della Pasqua è un tempo gioioso per ringraziare il Signore che risorgendo ci dona la speranza di tempi migliori. È anche un tempo di riconoscenza e di amicizia. Con la vostra generosità ci avete dato la possibilità di dare a tanti bambini e mamme la gioia di celebrare e camminare nella speranza. In questi giorni 80 mamme sono venute alla Missione del Kilombo per scrivere i loro figli nella missione che inizia l'anno scolastico il 10 marzo. Purtroppo non abbiamo potuto accettare più bambini a causa delle possibilità economiche della missione.

Speriamo di poter continuare il nostro lavoro con il vostro aiuto e la vostra generosità.

Fin dall'inizio di febbraio gli insegnanti sono al lavoro per programmare le attività del nuovo anno.

Il lavoro principale dei docenti è di insegnare a leggere per superare le difficoltà che si incontrano nella scuola pubblica. L'alfabetizzazione è molte volte per bambini che frequentano la terza o quarta elementare. I genitori si impegnano a collaborare con due chili di alimenti mensilmente. Non chiediamo di più a causa della situazione economica di molte famiglie.

Grazie del vostro amore per noi.

Padre Pietro Parcelli

Missionario della Consolata

**Prossima iniziativa**  
**Domenica 4 Maggio**  
**Vendita torte**



L'Osservatore di strada è il mensile voluto da Papa Francesco  
**È IL GIORNALE DELL'AMICIZIA SOCIALE E DELLA FRATERNITÀ**  
ed è disponibile online gratuitamente  
Inquadra il Qr code con il tuo cellulare



## Grazie

Marzo 2025

**G**ent.mo Parroco e collaboratori tutti, vorrei ringraziare di cuore *per l'esperienza che ho vissuto partecipando al Sacro Triduo dei defunti*. Sono stati giorni di profonda e intensa preghiera, di autentica relazione con il Padre e con i nostri cari defunti. Grazie ancora per il momento conclusivo di sabato, momento di elevazione spirituale: il signi-

ficativo *Requiem* di G. Fauré, in onore e suffragio dei defunti, l'esecuzione magistrale del Coro, la suggestiva luce delle candele... quanta commovente bellezza.

Ho sentito il desiderio di esprimere, anche in poche righe, questo mio sentimento di gratitudine. Riservando una preghiera e nell'attesa di conoscerla personalmente, auguro buon cammino.

Roberta

# Migranti, oggi come una volta

## L'impegno per un futuro migliore

Spesso leggiamo di storie che raccontano come i nostri antenati hanno viaggiato nel mondo per cercare lavoro e opportunità di vita migliori. Spesso pensiamo che queste storie tocchino persone lontane da noi o chi non conosceremo mai. Storie di lavoro, fatica, viaggi lunghi e pericolosi, affetti e relazioni interrotte, storie di un mondo lontano nel tempo e nello spazio. Invece, nel mio caso, toccano la storia di un paloschese che molti conoscono: **Luigi Vescovi**. Nell'epoca del boom economico degli anni '70 molti giovani soprattutto del Veneto e della Lombardia, sia per motivi anagrafici che per contingenze economiche, colsero l'occasione per emigrare in Paesi stranieri per lavorare. Molti si fermarono in Svizzera o nel Belgio, altri più lontano in Nord Africa o Medio Oriente, altri ancora in posti davvero ai confini del mondo. Luigi fu tra coloro che colse l'opportunità di spostarsi per sette anni in Nuova Zelanda. Già oggi arrivarci richiede più di 20 ore di volo più il fuso, ma 50 anni fa il viaggio era ancora più pesante e lento. In sette anni tornò due volte.

Con lui e sua moglie ho avuto l'opportunità di accompagnarli a rivedere dopo 50 anni quei luoghi e soprattutto le persone che hanno lavorato e condiviso quegli anni nella terra che i Maori chiamano Aotearoa "l'isola dalle nuvole soffici".

Non certo per turismo o per buon tempo ci si spostava una volta. Ma per i più semplici e ordinari paloschesi del tempo un viaggio così estremo (ci si trova letteralmente dall'altra parte del mondo) aveva lo scopo di racimolare qualche denaro in più per riprendere e costruirsi una vita migliore dopo il dramma della guerra. C'era tanta fiducia e tanto desiderio di darsi da fare per migliorare le proprie condizioni.

In Nuova Zelanda abbiamo trovato molti italiani che come Luigi sono stati mandati a lavorare nelle gallerie e nelle dighe volute dal governo neozelandese per fornire energia elettrica agli abitanti delle due Isole. La diga ha creato col tempo un grande lago artificiale che ha coperto gran parte dei luoghi dove si trovava il campo lavoro in mezzo alle montagne vicino al lago di Taupo nell'Isola del Nord. Lavoro faticoso e pericoloso, sempre col pensiero dai propri cari in Italia. Piero,

di Zambla Alta, sposato con una indigena maora, ci ha accompagnato nella visita ai luoghi dove lavorarono tanti Italiani, tra cui Luigi, e nell'incontro con quei pochi italiani che hanno deciso di fermarsi in Nuova Zelanda. Il piccolo paesino di Turangi, in riva al lago, ancora respira aria italiana, un ristorante tipico con casoncelli e lasagne, una cantina di vini prodotti come in Veneto, la chiesa moderna costruita dalla ditta che aveva in appalto la diga per permettere ai lavoratori di partecipare alla messa domenicale (i fedeli locali ancora oggi chiamano questa grande impresa con il nome "the project"). Alcuni di loro li abbiamo incontrati al cimitero, altri in pensione con tutta la loro vita alle spalle.

Tanti chilometri ci separavano dall'Italia ma ci si sentiva stranamente accomunati dalla stessa origine. Oltre ai ricordi resta ancora l'orgoglio per il lavoro compiuto, ancora oggi funzionante e apprezzato, e i legami di affetto che legano i giovani lavoratori di un tempo, oggi nonni, che sapevano bene il valore dell'impegno per un futuro migliore.

*Don Attilio Vescovi*



*Luigi, Piero e Gianni davanti alla targa commemorativa del governo neozelandese vicino alla diga di Moawhango.*



*Monumento ai minatori di Turangi. Nella base sono custoditi oggetti dei lavoratori al "Project".*

## Carnevale all'R.S.A. "Piatti - Venanzi"

**T**ra le cose che può desiderare di più un anziano sapete cosa c'è? Non essere dimenticato.

E anche quest'anno i nostri cari ospiti della Casa di riposo hanno visto esaudito tale desiderio. Sì, perché il **Gruppo G.A.I.A.** non delude mai questa aspettativa. Si ricorda sempre di noi, puntuale come un orologio svizzero. E puntuale come un orologio svizzero, anche se in Svizzera non siamo, ha portato ritmo, colore e gioia in una graditissima festa di carnevale.

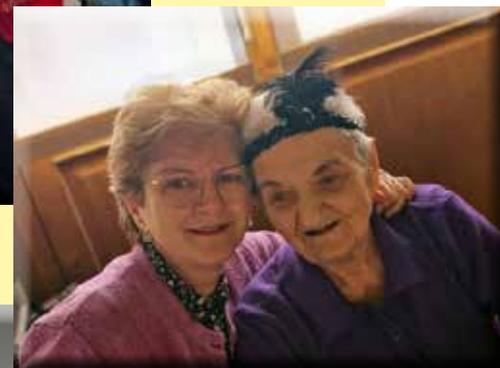
Ritmo grazie alla sonorità delle voci gioiose, dei suoni, dei rumori della presenza delle tante persone che fanno parte di tale Associazione; colore per i travestimenti che senza vergogna hanno indossato e mostrato ai nostri ospiti (anche loro stessi adornati di mantelle e cappelli colorati) tanto divertiti quanto positivamente stupiti e infine gioia, gioia perché qualcuno li ha pensati, perché qualcuno li ha fatti ridere dato che qualcuno, perché no, gli ha fatto anche un dono materiale.

Tombola per tutti, infatti, colma di premi (e che premi!) generosamente donati, con la scusante del premio della tombola, praticamente a tutti gli ospiti, "giocanti o non giocanti".

Che rumore, che musica, che colore, che gioia, che profumo, che gusto (chiudiamo infatti in bellezza con torte e chiacchiere per tutti!) e che sorrisi. Ma ora bando alle parole e voce alle immagini.

Grazie G.A.I.A.

*Licia e Federica, educatrici  
dell'R. S. A. "Piatti-Venanzi" di Palosco*



Insieme per salvare  
il nostro piccolo pezzo di pianeta

## Verde e pulito

*Ogni piccolo gesto conta  
e, insieme,  
possiamo fare la differenza.*

**S**abato 8 marzo sessantacinque cittadini del nostro paese hanno fatto la differenza. Armati di sacchi dell'immondizia, pinze raccogli-rifiuti, giubbini catari-frangenti gialli e arancioni e con abbigliamento da lavoro, hanno colorato i sentieri e le rive dei corsi d'acqua di Palosco ripulendoli dall'immondizia gettata da *non-civili* cittadini.

L'iniziativa "Giornata del verde pulito" si svolge ormai da parecchi anni e possiamo dire che abbiamo trovato meno rifiuti lungo le strade, segno tangibile di una maggiore sensibilizzazione e di rispetto per il nostro ambiente. La strada da fare è ancora molta.

Hanno partecipato all'iniziativa varie persone della Protezione Civile, dell'Associazione Fanti, dell'Associazione Cacciatori, del Centro Zero, Fuori dal Coro, Gruppo Missionario, Parco Oglio Nord e Aprica con gli operatori ecologici comunali e gli Uffici comunali, ma anche liberi cittadini che insieme ai figli hanno voluto dare una mano per lasciare un ambiente più vivibile. Un grande grazie a tutti i partecipanti alla Giornata del verde pulito. Alla prossima sempre insieme per l'ambiente.

*Ivan Pedroni  
Protezione civile*

*... e gli Alpini?*

**P**er noi Alpini la Giornata del verde pulito dura tutto l'anno. Questo perché ci occupiamo della manutenzione, ordinaria e straordinaria, del Parco Alpini, purtroppo scambiata spesso per area cani.

Ogni Settimana la pulizia dei cestini e, quando necessario, il taglio dell'erba, la potatura degli alberi e anche la pulizia e la manutenzione della Chiesa di San Fermo, sia fuori che dentro.

A questo proposito vorrei fare un appello a quanti la frequentano non per la preghiera: ricordatevi di non lasciare in giro i vostri rifiuti.

Ripettiamo la chiesetta, è un luogo di culto.

*Il capogruppo  
Gianpaolo Macetti*

**Audio, Video, Immagini**  
[www.parrocchiadipalosco.it](http://www.parrocchiadipalosco.it)

→ Archivio 2024 - 2025



# Vita delle Associazioni

## Avis Palosco - Grandi novità



**L**o scorso febbraio è stato eletto il **nuovo direttivo**, che è così composto: Alessi Gianfranco presidente, Gritti Alessandro vicepresidente, Aceti Massimo vicepresidente vicario, Grillo Elisa segretaria, Faustini Michela tesoriera.

**Consiglieri:** Albricci Tullio, Bianchi Francesca, Bonassi Ingrid, Chiari Natale, Chinelli Alberto, Colla Franco, Ferrari Claudio, Marchetti Ezio, Pinetti Silvia, Vescovi Gianluigi.

**Collaboratrici:** Gritti Ilaria e Moretti Chiara.

**Importanti i numeri** registrati dalla nostra sezione di Palosco. I soci donatori sono 252 di cui 11 nuovi iscritti e 67 i soci non donatori. Grazie a loro nel 2024 abbiamo registrato 398 donazioni di sangue intero e 95 donazioni di plasmateresi.

A livello provinciale, come emerso dall'assemblea di sabato 29 marzo, tenutasi a Bergamo, sono aumentate le donazioni di plasma (+8,41%) mentre sono leggermente diminuite le donazioni di sangue (- 0,27%) a fronte di un incremento di 3.191 nuovi donatori.

Quest'anno, come Avis Palosco, abbiamo portato avanti **due progetti nelle scuole**. Il primo, **Amico Sangue**, con i ragazzi delle classi 2<sup>a</sup> della Scuola media; mentre il secondo, **Rosso Sorriso**, con i bambini delle classi 3<sup>a</sup> della Scuola elementare. Le prossime iniziative ci vedono presenti in piazza alla **Festa della mamma**, l'11 maggio, alla **Camminata campestre** a Telgate il giorno di Pasquetta (21 aprile), alla **Giornata mondiale del donatore di sangue** il 14 giugno e alla nostra **Festa Avis**, che quest'anno si terrà dall'11 al 13 luglio presso il nostro oratorio.

**Le tue gocce di sangue possono creare un oceano di felicità.**

Per chi fosse interessato ad unirsi al gruppo può contattarci al nostro numero 392 081 31 28 o presso la nostra sede in piazza Castello.

*Il direttivo AVIS*



### Anagrafe parrocchiale Battesimi

#### Bergomi Nicolò

di Christopher  
e Plebani Valentina

#### Montori Caterina

di Rossano  
e Sernesi Maria Vittoria

#### Cascio Amelia

di Francesco  
e Marchetti Silvia



### Defunti

#### Liborio Ivan

9-7-1970      25-2-2025

#### Liborio Michele

2-7-1935      25-2-2025

#### Gaspari Zaira

12-4-1929      21-3-2025

#### Plebani Teresa

8-3-1946      1-4-2025

#### Caruna Paolo

13-10-1936      5-4-2025



# Vita della parrocchia

## Anniversari sacerdotali e religiosi

«La messe è grande  
e gli operai sono pochi.  
Pregate dunque  
il padrone della messe  
che invii operai nella sua messe».

Ogni anno la nostra parrocchia di Palosco festeggia gli anniversari per i sacerdoti e le suore di cui ricorrono particolari tappe della loro vita consacrata. Come nuovo parroco, sono ben felice di raccogliere questa eredità e di proseguirla, sapendo che non si tratta tanto di mettere sul piedistallo delle persone, ma di celebrare l'amore e la misericordia di Dio che, attraverso i suoi sacerdoti e i suoi ministri e consacrati, continua nel mondo la sua presenza santificatrice. Sessant'anni di sacerdozio per **don Mauro Brescianini**, cinquant'anni di sacerdozio per il nostro **don Andrea Ferrari**, 75 anni di vita religiosa per **Suor Serenilde**, sessant'anni di vita religiosa per **Suor Luisa Plebani**. Sono tutte tappe che rivelano una lunga esistenza spesa a favore del Vangelo e per il bene del popolo di Dio.

Questa occasione raccoglie l'intera comunità cristiana nel **rendimento di grazie** e nello stesso tempo ci chiede di fermarci per riascoltare il dolce invito del Signore: "Pregate il padrone della messa perché mandi operai nella sua messe" (Mt 9, 33). Abbiamo tanto bisogno ancora di sacerdoti di religiosi e di religiose che testimonino al mondo il primato di Dio e perciò il nostro primo dovere è quello di invocare dal Padrone della vigna che mandi operai nella sua vigna.



don Mauro Brescianini  
65 anni di sacerdozio



don Andrea Ferrari  
50 anni di sacerdozio



Suor Serenilde  
75 anni di vita religiosa



Suor Luisa Plebani  
60 anni di vita religiosa

È Dio che mette nel nostro cuore il desiderio di seguirlo e perciò è a Lui che noi dobbiamo rivolgerci sempre con tanta fiducia e senza stancarci mai. Sia, questo giorno di festa, un'occasione per implorare ancora da Dio il dono di nuove vocazioni per questa nostra comunità di Palosco che nella sua lunga storia ha generato tante figure consacrate e sacerdotali di grande spessore spirituale e caritativo. Ringraziamo già di cuore i festeggiati che ci daranno la gioia di essere presenti in mezzo a noi, per lodare insieme il Signore.

don Giovanni



# Triduo di preghiera per i defunti

## Il Giubileo per i nostri defunti

**P**uò sembrare un po' strano il titolo, ma effettivamente penso sia stato quanto abbiamo vissuto nei giorni dal 6 all'8 marzo 2025 nella nostra comunità di Palosco.

Celebrare il Giubileo non vuol dire anzitutto fare qualcosa in più o di diverso, ma riappropriarci di quelle dimensioni essenziali e determinanti della nostra vita cristiana, quelle a cui teniamo di più, quelle che ci fanno davvero bene, quelle che possono migliorare la vita di tutti.



pre il Dio-con-noi. Ecco il senso di aver sostato in maniera prolungata dinanzi all'Eucaristia, di aver meditato, pregato singolarmente e comunitariamente portando nella chiesa parrocchiale, la chiesa del Battesimo e dei Sacramenti della fede, tutte le espressioni del nostro paese.

**Un momento davvero significativo è stata la proposta di preghiera per i più giovani**, che hanno partecipato ai momenti celebrativi e di adorazione: importante! Dobbiamo educare anche

**Celebrare il Giubileo è allora prima di tutto un "fatto di preghiera"**, è una grande intercessione al Signore perché manifesti la sua Grazia e doni la sua Provvidenza a quanti maggiormente, forse a volte nemmeno essendone coscienti, la desiderano e la attendono.

Abbiamo allora pregato per i defunti: essi, nella fede della Chiesa, non sono semplicemente consegnati alla terra, alla disintegrazione del corpo, ma sono affidati a Dio, alla sua misericordia e alla sua giustizia.

La Chiesa ha il grande compito di pregare per tutti, di sperare per tutti!

Così abbiamo fatto in questi giorni così solenni, che fanno parte di una bella tradizione delle nostre comunità e che mai dovremmo perdere o accogliere con superficialità. Questi giorni, però, vogliono essere un esempio, alto e più disteso, per entusiasmarci nuovamente nella fede nel dovere che tutti noi abbiamo di pregare perché coloro che già vivono in Dio possano "giubilare" della sua presenza e, da quella vita in comunione con il Signore, proteggere e guidare il nostro cammino di fede.

Sono stati giorni di ricordo affettuoso, di cuore spalancato alla vita nel suo complesso, non ai momenti settoriali e puntuale che possono anche arrecare sentimenti di rancore o riportare alla memoria eventi spiacevoli, che vorremmo forse dimenticare; non sono stati giorni nei quali abbiamo voluto esprimere solo bei sentimenti fini a se stessi, ma davvero avvolgerci tutti nell'amore del Padre che, nel Figlio suo Gesù Cristo, vuole rimanere per sem-

pre i bambini, i ragazzi e i giovani all'intercessione per i defunti, fuggendo ogni paura che ciò sia troppo per loro, che desti un tratto di "macabro", perché se non li educiamo... noi preghiamo per i defunti come ci hanno insegnato i nostri genitori e nonni, ma un giorno... chi pregherà per noi? E ne avremo bisogno anche noi...

Il predicatore... colui che vi scrive in questo breve articolo: ringrazio di vero cuore il Prevosto don Giovanni Pollini, cui mi lega una pluriennale amicizia e una stima davvero grande; ringrazio per l'espressione solenne e composta di preghiera che abbiamo vissuto (soprattutto perché nei giorni in cui sono venuto a Palosco ho ricordato personalmente anche i miei genitori, morti qualche anno fa tutti e due nel mese di marzo) e ho percepito la bellezza di una liturgia elegante e consapevole dell'alto momento che si stava vivendo. Quello che ho detto... beh si sa, una voce nuova fa apparire una grande novità le cose di sempre, ma **sono proprio le cose di sempre che costruiscono l'ossatura della nostra vita**, purché siano di volta in volta alimentate, approfondite, rese sempre più coscienti a noi stessi.

Dicevano gli antichi: *Nove, sed non nova*. Non cose nuove, ma fatte sempre con spirito rinnovato.

Grazie Palosco per la splendida testimonianza di fede e di affetto ai cari defunti. Continuiamo a camminare volentieri sulle strade della vita, fino a che essa diventerà per tutti noi Vita Eterna.

*don Tiberio Cantaboni*

## 100 anni, Auguri



**V**olpi Alessandra ha compiuto 100 anni! Auguri!

Domenica 9 marzo 2025 alle ore 16.00 all'oratorio Alessandra Volpi attorniata dai figli, nipoti e pronipoti e amici ha festeggiato i suoi primi 100 anni. È stato un momento bello, gioioso, emozionante condiviso da circa cento partecipanti. È stata una occasione per incontrarsi e condividere un momento di gioia.

È la prima volta che in Palosco si è festeggiato il compleanno centenario. È un traguardo che

è raggiunto da poche persone anche se può essere desiderabile per molti.

È un dono prima di tutto del Signore, dice un salmo: "... settanta per molti ottanta per i più robusti "son parole che indicano il dono della vita, la sua durata, ma anche l'impegno di gestire questo dono con cura e grazia. Prima di tutto è dono di Vita che Dio Padre offre alle sue creature perché possano partecipare e condividere della sua Vita. È un dono arricchito dalla sua "Grazia" perché nella durata della sua esistenza senta la sua

Presenza e possa realizzare le sue capacità con gioia. Per questo che il primo grazie significativo va al Signore che sempre assiste la sua creatura.

È un dono che si condivide con molte persone, soprattutto con i familiari, che quando l'età avanza la vita ha bisogno di attenzione e cure. Qui penso sia giusto e dovuto ringraziare con particolare gratitudine chi quotidianamente accanto l'ha aiutata a raggiungere il traguardo dei cento anni, quindi ringraziamo il figlio Angelo la moglie Dori e la sorella Elena... e chi gli è stato vicino.

Penso sia un bel esempio per coloro che assistono i loro genitori in famiglia.

Grazie zia Alessandra che ci ha permesso di vivere un momento particolare di festa e di gioia, un momento se non unico raro. Grazie a chi ha organizzato la festa, ai familiari, a don Giovanni che si è reso disponibile, al gruppo missionario per il loro servizio, al Sindaco e a tutti coloro che hanno contribuito con la loro presenza.

E, perché no, arriverci al prossimo centenario!

*Padre Mario Previtali*



# Calendario pastorale

## SABATO DELLE PALME

Ore 10.00 Confessioni per i gruppi Gerusalemme ed Emmaus

Ore 11.00 Confessioni per preadolescenti, adolescenti e giovani

La sera partecipazione alla veglia delle Palme col Vescovo a Brescia

## DOMENICA DELLE PALME

Ore 8.00: S. Messa

Ore 9.30: processione delle Palme a partire dalla chiesa di san Pietro

Ore 10.00: S. Messa

Ore 14.30: Sacramento della Prima Riconciliazione Gruppo Cafarnao

Ore 16.00-18.00: Confessioni in Parrocchia

Ore 17.00: Vespro e Adorazione eucaristica

Ore 18.00: S. Messa

## SETTIMANA SANTA

### Giovedì santo

Ore 6.30: Ufficio di letture e lodi

Ore 8.30-11.30 Confessioni

Ore 16.00-18.00 Confessioni

Ore 20.30 S. Messa "In Coena Domini" con lavanda dei piedi; segue Adorazione eucaristica notturna (saranno esposti gli orari dove inserirsi liberamente per coprire tutta la notte)

### Venerdì santo

Ore 6.30 - Ufficio di letture e lodi  
al termine della adorazione notturna

Ore 8.30 -11.30 - Confessioni

Ore 15.00 - Via Crucis

Ore 16.00 -18.00 - Confessioni

Ore 20.30 - Azione liturgica  
della Passione del Signore

### Sabato santo

Ore 6.30 - Ufficio di letture e lodi

Ore 8.30 -11.30 - Confessioni

Ore 10.30 - Benedizione delle uova  
(sia fresche che di cioccolato)

Ore 15.00 - 18.00 - Confessioni

Ore 20.30 - Solenne Veglia Pasquale.

Al termine della Veglia sarà possibile ritirare l'acqua benedetta e le uova benedette



## DOMENICA DI PASQUA

ORE 8.00 - S. Messa

Ore 10.00 - S. Messa

Ore 11.15 - S. Messa

Ore 16.30 - S. Messa in Casa di riposo

Ore 17.30 - Canto solenne del Vespro di Pasqua

Ore 18.00 - S. Messa

### Lunedì dell'Angelo

Ore 8.00 - S. Messa

Ore 10.00 - S. Messa

Ore 18.00 - S. Messa presso la chiesetta di San Fermo, segue momento conviviale offerto dagli Alpini

**Da mercoledì 23 aprile  
riprende la celebrazione della Santa Messa  
nella chiesa di San Pietro,  
alle ore 8.30, fino a settembre.**

### Domenica della Misericordia e In Albis

Ore 8.00 - 10.00 -18.00 S. Messe festive

Ore 14.30 - Rinnovo delle Promesse Battesimali  
Gruppo Nazareth

# Calendario pastorale



## MESE DI MAGGIO

### **1 Maggio, giovedì, ore 20.30,**

Santa Messa in Parrocchia per l'inizio del mese mariano e mandato agli incaricati del Rosario nelle varie zone del paese.

### **Tutti i giovedì di maggio e giugno**

(a partire dall'8 maggio)

Ore 20.00 Rosario e Santa Messa al Cimitero

### **2 maggio, venerdì**

Inizio della recita del Rosario nelle varie zone del Paese

### **3 maggio, sabato**

Ore 20.00 Santa Messa in Casa di Riposo e processione con la statua della Madonna; segue momento conviviale.

### **4 maggio, domenica**

Giornata conclusiva dell'anno catechistico con pellegrinaggio

### **6 maggio, martedì**

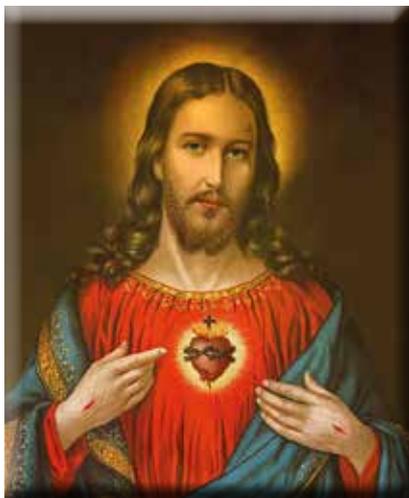
proposta della Commissione famiglia per la Festa della Mamma

### **10 maggio, sabato**

Ore 16.00 Sacramento della Cresima Gruppo Emmaus

### **11 maggio, domenica**

Ore 11.15 Prima Santa Comunione Gruppo Emmaus



## Zone per la recita del Santo Rosario nel mese di maggio

Tutti i giorni, tranne il mercoledì per tutti in chiesa parrocchiale e il giovedì per tutti al Cimitero

### **Madonnina di Lourdes**

Spera Teresa

### **Parco San Francesco**

Bonfanti Stefania

e Carminati Pierangelo

### **Parco Bersaglieri**

Signorelli Rita

### **Madonnina Donatori di sangue**

Favettini Carmen

### **Torre Passere**

Pezzotta Rino

### **Chiesa di San Pietro**

Macetti Assunta

### **31 maggio, sabato**

in Parrocchia ore 17.30, conclusione comunitaria del mese di Maggio

con Recita del Santo Rosario, Santa Messa e, al termine, canto solenne delle Litanie in onore alla Madonna.

## MESE DI GIUGNO

### **8 giugno, domenica**

Ore 10.00 Santa Messa in Oratorio di inizio Cre-Grest con mandato agli animatori

### **Ore 11.15 Celebrazione degli Anniversari sacerdotali e di Consacrazione**

Santa Messa in Parrocchia per il Sessantesimo di Ordinazione di don Mauro Brescianini, il Cinquantesimo di don Andrea Ferrari e il Settantacinquesimo di Consacrazione religiosa di Suor Serenilde Facchetti, il Sessantesimo di Consacrazione religiosa di suor Luisa Plebani.

Seguirà il programma dettagliato dei festeggiamenti

# Fotoalbum



# Fotoalbum



Non potendo mettere tutte le immagini nel formato cartaceo del bollettino parrocchiale, le trovate nello spazio web del sito parrocchiale [www.parrochiadipalasco.it](http://www.parrochiadipalasco.it). Anche tanti contributi audio e audio-video si trovano nel sito.

## Le immagini

La Chiesa addobbata per i Tridui; Concelebranti e Confratelli a conclusione dei Tridui; Preadolescenti alla Messa delle ore 8.00, dopo Il Ritiro; Catechesi nel salone dell'Oratorio; Preadolescenti al Giubileo a Brescia; Momenti delle Via Crucis nelle Zone; Matrimonio solenne di altri tempi, qualcuno si riconosce?





# Buona Pasqua

**Signore,**

questo è il lieto annuncio,  
che tu hai portato a tutti,  
che dopo ogni Venerdì Santo viene  
un mattino pasquale.  
Che ogni sofferenza  
è una fonte di benedizione  
e la morte stessa  
è il seme di nuova vita per tutti quelli  
che si tengono aggrappati a te.  
Questo insegnami a comprendere.  
Rendi viva in me la convinzione,  
quando giungeranno ore buie.  
Allora sperimerò non solo  
di poter sopportare la sofferenza,  
ma anche di poterla vincere.  
In te voglio sentirmi superiore a lei,  
voglio accorgermi  
come da ogni ora di sofferenza,  
valorosamente affrontata,  
l'anima esce più forte,  
da ogni tenebra superata,  
risplende un raggio di luce pasquale.  
E che, chi con te così vive e soffre,  
anche nell'amarezza partecipa alla tua pace.

Romano Guardini

## PASQUA IN FAMIGLIA

### La Benedizione pasquale

*Pregliera da recitarsi in famiglia nel giorno di Pasqua  
e nel tempo pasquale. Presiede il capofamiglia.*

**C.** Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo. **T.** Amen.

*Il capofamiglia invita al raccoglimento  
per la preghiera comune.*

**C.** Questo è il giorno che ha fatto il Signore. Alle-  
luia. **T.** Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia

**C.** Stiamo celebrando la Pasqua con tutta la comu-  
nità. Oggi, domenica della Risurrezione, vogliamo  
di nuovo fare memoria del nostro battesimo, qui,  
insieme, nella nostra casa.

**L.** Dal libro del profeta Ezechiele  
*Così dice il Signore: "Vi aspergerò con acqua pura e  
sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre  
sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuo-  
vo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò  
da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne".*

**C.** Questo è il giorno che ha fatto il Signore.  
Alleluia.

**T.** Ralleghiamoci, esultiamo  
e preghiamo insieme. Alleluia.

**C.** Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra,  
**T.** che nella luce della Pasqua  
manifesti la tua gloria  
e doni al mondo la speranza della vita nuova;  
guarda a noi tuoi figli,  
radunati attorno alla mensa di famiglia:  
fa' che accogliamo da te la vera pace,  
la salute del corpo e dello spirito  
e la sapienza del cuore,  
per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati.  
Egli ha vinto la morte,  
e vive e regna nei secoli dei secoli.  
**Amen. Alleluia.**

**C.** = Capofamiglia \* **T.** = Tutti \* **L.** = Lettore